

Anno XVIII n. 90 / Dicembre 2014 / Bim. strale / Poste Italiane Spa - Spediz. in Abb. Post. - D.L. - 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46), Art. 1, Comma 2, DCB Bergamo

le Alpi Orobiche

Dicembre 2014

- ◆ La parola al Presidente
- ◆ Alpinismo dalla Norvegia all'Eiger
- ◆ Premio Alpinistico Dalla Longa
- ◆ Alpinismo Giovanile e i nuovi presidenti



Notiziario della Sezione e Sottosezioni CAI di Bergamo



Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

DICEMBRE 2014
Anno XVIII - n° 90

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Glaucio Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Stefano Morosini, Diego Pezzoli,
Ivo Ferrari, Fran Rota Nodari,
Maurizio Agazzi, Yuri Parimbelli,
Tito Arosio, Matteo Bertolotti
Ennio Spiranelli, Massimo Adovasio,
Claudio Malanchini, Alberto Alberti,
Danilo Donadoni, Itala Ghezzi,
Riccardo Marengoni, Nevio Oberti,
Marcello Manara, Francesco Lena

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 9 dicembre 2014

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al **Presidente**

Carissimi Soci,
anche il 2014 è in dirittura di arrivo
e quindi sarebbe tempo di tirare le
somme, cominciare a descrivere quanto da
"agenda" è passato ad "acta", da cose da
fare a cose fatte. Assolveremo questo
impegno nell'assemblea annuale ordinaria
già fissata per il 28 marzo 2015.

In quest'ultimo numero dell'anno 2014
voglio condividere con voi alcune rifles-
sioni su quattro argomenti importanti e
riguardanti la vita della nostra sezione.

I nostri rifugi: è stato un anno nero; una
estate senza sole ha fatto registrare un forte
calo nella frequentazione e nelle presenze
nei nostri rifugi. Nessuno escluso. Le
disdette sono piovute con la stessa intensità
della pioggia. Sarebbe stato bello e utile
disporre di un fondo di garanzia, costruito
negli anni buoni con l'accantonamento di
parte delle entrate, da utilizzare, riparten-
dole, nei periodi difficili come questo. Ma
non ci abbiamo mai né pensato né provato.
Neppure la sezione, che in questi ultimi
anni ha investito nei rifugi quanto ha rica-
vato dagli affitti, si può permettere di azze-
rare ratei di affitto. I tempi della miniera
d'oro del Livrio, che finanziava spedizioni
alpinistiche extraeuropee, lavori nei rifugi

e quanto era necessario, sono un ricordo
lontano. Ora dobbiamo camminare con le
uniche entrate certe: la parte di quota asso-
ciativa che resta alla sezione e l'affitto dei
rifugi. L'unica possibilità concreta, que-
st'anno, è stata quella di concedere una
dilazione sul pagamento rateizzando la
seconda rata annuale. Non tutti i rifugi
hanno subito la cattiva stagione con gli
stessi effetti. Il Brunone è quello che ne ha
sofferto di più, anche per la presenza di
pericolosi corpi di valanga lungo il sentie-
ro che parte da Fiumenero, unico accesso
dalla valle. Poiché non basta la speranza
che la stagione 2015 sia migliore di quella
del 2014 per risolvere il problema nel caso
si ripresentasse, insieme alle commissioni
Rifugi e Amministrativa il Consiglio diret-
tivo cercherà qualche proposta per sostene-
re concretamente il prezioso lavoro dei
nostri "rifugisti" ai quali va il nostro rico-
noscente grazie.

Altra riflessione mi viene imposta dal
rumore dello sbandierato "importante, sto-
rico incontro svoltosi tra i vertici del CAI e
della Federazione Motociclistica Italiana",
vedi "Lo Scarpone on line" dei primi di

continua a pag. 4



Vareno (foto M. Panseri)



Dispensatore di sogni?

Qual è il futuro della nostra associazione? È difficile dirlo, è difficile saperlo. Una cosa però è certa, in questo momento storico il mondo dell'associazionismo, e non solo il nostro, sta attraversando un periodo di crisi legato, principalmente, alla mancanza di partecipazione e di ricambio generazionale. Più volte il nostro Presidente, nei suoi editoriali, ha sollevato il problema con chiarezza e determinazione, interrogandosi e interrogandoci e invitando ciascun socio a dedicare del tempo alla nostra associazione. Le risposte sono state timide e i volti di chi organizza e si mette in gioco sono sempre i soliti, le facce nuove, che ringraziamo di cuore, sono purtroppo poche.

La questione assume contorni preoccupanti soprattutto se guardiamo ai numeri. La nostra sezione, nonostante la lieve flessione di iscritti dello scorso anno, conta oltre diecimila soci. I corsi e le gite proposte dalle commissioni e dalle scuole sono sempre frequentate con assiduità e molto spesso fanno il tutto esaurito. La palestra d'arrampicata ha anche dei problemi di sovraffollamento in alcune fasce orarie. Se dovessimo fermarci a questi numeri, potremmo dire che siamo in gran salute. Invece così non è. Se facciamo il rapporto tra chi fruisce dell'attività proposta dalla nostra sezione e chi la organizza, otteniamo infatti dei valori completamente sbilanciati. Nonostante le poche forze in campo, mosse da una grande passione, disponibilità e professionalità, i

risultati sono stupefacenti e quindi, a maggiore ragione, dobbiamo interrogarci sul perché di questa situazione così squilibrata. Ci sono moltissime persone che si avvicinano al mondo della montagna e alle bellezze della natura grazie al nostro club, ma pochi sono quelli che si appassionano a tal punto da dedicare una parte del loro tempo per diventare soci attivi e farsi promotori di nuove iniziative o per collaborare alla riuscita di quelle già consolidate.

Perché accade questo? Perché chi partecipa alle gite, ai corsi o alle serate culturali non pensa che ciò di cui godono è il frutto del lavoro volontario di altre persone che, come loro, amano la montagna? Forse siamo noi volontari a sbagliare, perché non riusciamo a comunicare un concetto basilare: essere associati non vuol dire essere utenti, il CAI è un'Associazione di volontari e non un'agenzia di professionisti.

Se vogliamo uscire da questa situazione di stallo e se desideriamo trovare una risposta a tutte le domande fatte sinora, dobbiamo quindi dare una risposta a quest'ultima domanda: "La nostra associazione, il CAI, è un erogatore di servizi o un dispensatore di sogni?"

Ripartire da questa domanda - e dalle risposte che ognuno di noi si darà - penso sia importante per trovare il giusto equilibrio nelle proposte future e per affrontare, da una nuova prospettiva e con fiducia, l'anno che ci aspetta.

Maurizio Panseri

IN QUESTO NUMERO

5 VITA SOCIALE

6-7 ALPINISMO GIOVANILE

Due nuovi Presidenti

8-18 ALPINISMO

I racconti di Matteo, Ivo, Diego, Franz, Maurizio e Tito
Premio Marco e Sergio Dalla Longa Under 25

19 EVENTI

20-23 TAM

Alberi, moto, sentieri
e la cultura per una nuova montagna

24-25 COMMISSIONE SENTIERI

Sentiero dei Silter
Profondo Blu

26-28 ESCURSIONISMO

29-31 BIBLIOTECA

32 POSTA

33-39 CORSI E PROGRAMMI



*In copertina:
Glassa (foto M. Panseri)*

continua da pag. 2

settembre, al quale hanno dato ampio risalto alcuni media on line e il quotidiano locale L'Eco di Bergamo (4/9/2014), sfociato in un comunicato stampa congiunto CAI – FMI, i cui contenuti credo siano noti a tutti. Tra questo comunicato stampa congiunto del 2 settembre 2014 e la “Lettera aperta di Umberto Martini, presidente generale del Club Alpino Italiano ai Soci CAI e agli amanti della montagna” del 30 ottobre scorso, ripresa anche dalla stampa, intercorre un periodo intenso di scambi e confronti per chiarire contenuti e posizioni. Le ragioni del nostro dissenso, che permangono, si riassumono nel pensiero da me inviato a L'Eco di Bergamo per la pubblicazione e condiviso dal Consiglio direttivo del quale riprendo i punti principali: *“non deve e non può essere il CAI a “creare” un tavolo di lavoro con la FMI; ... è il momento di affermare senza incertezze ed esitazioni che l'ambiente è un bene che dobbiamo lasciare a chi verrà dopo di noi possibilmente migliorato. Non è un bene di cui qualcuno può disporre per soddisfare le proprie esigenze e passioni; ... pensando soprattutto a chi dedica centinaia di ore di lavoro gratuito per la manutenzione dei sentieri ed alle loro relazioni sugli interventi realizzati, vogliamo capire come è possibile “percorrere sentieri su un mezzo motorizzato senza arrecare danni”*.

Le parole del comunicato stampa del 2 settembre e quelle dell'ultima lettera del presidente generale non esprimono lo stesso pensiero. Ma non è mia intenzione strumentalizzare il presunto accordo CAI - FMI ad altri fini che non siano l'affermazione dei nostri principi fondativi e dei valori in cui crediamo. Ci ritroviamo nei contenuti dell'ultima comunicazione del presidente generale, accogliamo con sollievo il riconoscimento che gli interessi di escursionisti e motociclisti sono inconciliabili e guardiamo con interesse e sosteniamo la richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri di modificare il Codice della strada per rendere esplicito il divieto di circolazione ai mezzi motorizzati, fuoristrada e motoslitte su sentieri e mulattiere. È un fatto però che la situazione oggi non è più quella ante comunicato. Anche qui vale la legge della comunicazione secondo la quale ogni comunicazione, quindi anche il

comunicato stampa, si inserisce in un processo ricursivo e non sequenziale, il che significa che tornare alla situazione precedente non è possibile e neppure che l'ultima comunicazione del presidente generale ha cancellato tutto quanto è stato detto e scritto in precedenza. Se a livello istituzionale la sfera dei valori e principi risulta intatta e riaffermata a livello delle persone che a diverso titolo sono entrate in questa vicenda la relazione con loro non è più la stessa ma è indebolita con alcuni e rafforzata con altri.

Ostello al Curò: una realizzazione importante, complessa e veramente bella, resa possibile e attuata con il contributo della Regione Lombardia e della Fondazione Cariplo tramite il Parco delle Orobie. L'impegno finanziario della Sezione, al quale va aggiunta la partecipazione costante della proprietà alle attività che questo tipo di intervento richiedono, è stato di 300.000 €, contro i 170.000 € preventivati in sede di approvazione del progetto. Gli arredi, le attrezzature e le dotazioni per il funzionamento della struttura ammontano a 130.000 €.

Complessivamente a fronte di un esborso finanziario di circa 430.000 € la sezione ha incrementato il proprio patrimonio immobiliare di ben 1.300.000 € ed ha a disposizione un bene dotato di tutti gli impianti e attrezzature di esercizio nuovi e a norma di legge, utilizzabile e fruibile dai frequentatori della montagna, ma anche sede di convegni e seminari, per far conoscere il nostro territorio montano, ricco di storia e cultura che non può e non deve essere dimenticata.

Dedicheremo nella prossima assemblea di marzo 2015 ampio spazio alle conclusioni del progetto e all'utilizzo della struttura. Per ora vale la pena evidenziare il grande interesse che il nuovo ostello sta suscitando, come esempio di recupero di immobili in quota. A tutti noi è affidato di sentire anche questo Ostello uno dei nostri spazi da amare e valorizzare.

L'ultima riflessione nasce dal Consiglio allargato del 4 ottobre scorso, al quale hanno partecipato il Consiglio direttivo, i presidenti e altri rappresentanti delle nostre sottosezioni, gruppi e commissioni, i direttori delle scuole e dei coordinamenti. All'ordine del giorno c'era l'avvio di una riflessione sullo stato di salute e sul futuro del CAI sezione e sottosezioni di Bergamo. Mentre rimando alla sintesi curata da Stefano Morosini che troverete nelle pagine successive, mi limito a sottolineare la piena soddisfazione per il lavoro avviato che spero possa portare buoni frutti a questa grande sezione.

Poiché quando leggerete queste righe saremo già avvolti dal clima natalizio, che travisando il senso del Natale vorrà invitarci a spendere, ad alimentare i consumi per la ripresa, auguro a ciascuno di riuscire a conservare il fascino del Natale ed il suo messaggio di pace. Mentre partono le prime iniziative nel centenario della prima guerra mondiale, senza rendercene conto ci troviamo, come ha ricordato Papa Francesco, nella terza guerra mondiale in atto in innumerevoli fronti: tutti contro tutti, ovvero la negazione del Natale.

**A ciascuno auguri
di un sereno Natale
e di un 2015 di benessere
e ricco di soddisfazioni.**

Piermario Marcolin



Consiglio allargato

4 ottobre 2014

Sintesi finale degli interventi effettuati

di Stefano Morosini

Stefano Morosini, in rappresentanza della Presidenza e in qualità di vicepresidente giovane, riassume per punti i sollevati dai partecipanti durante il Consiglio allargato. In premessa vuole esprimere come dai molti interventi che si sono avvicendati emerge la grande complessità e il notevole impegno dei numerosi soci presenti all'incontro, i quali a vario titolo conducono moltissime attività presso la sezione e le sottosezioni.

Innanzitutto è possibile ripartire la compagine sociale in tre parti:

1) i soci che rinnovano il bollino per affezione al CAI, ma non frequentano mai la sede e non partecipano alle attività sociali;
2) i "soci utenti", che partecipano alle attività vedendo nel CAI un erogatore di servizi;
3) i "soci attivi", ovvero coloro i quali danno il loro contributo affinché le tante attività siano organizzate e condotte.

A fronte di un generale aumento di attività, il numero dei soci attivi appare sempre più esiguo e sempre meno capace di far fronte a tutti gli impegni, tanto che i pochi che fanno, fanno moltissimo, oberati da molte e molteplici incombenze: un compito strategico è quello di alzare la percentuale di soci attivi in nome dello spirito di servizio e volontariato a cui lo Statuto ci richiama, oltre a creare collaborazione tra le diverse realtà territoriali, sia per risparmiare sulle risorse umane che su quelle finanziarie. Infine, ogni socio che assume incarichi dirigenziali (presidente di sezione, di sottosezione, di commissione, direttore di corso, di scuola) ha come compito strategico e fondamentale anche quello di preparare durante il proprio mandato un successore: ciò da un lato permetterebbe di delegare parte del proprio lavoro, dall'altro di preparare un inevitabile ricambio generazionale.

Emergono poi una serie di priorità, che verranno qui elencate per punti:

- **giovani:** sappiamo che i giovani frequentano il CAI fino a circa 16 anni all'interno dei corsi di Alpinismo giovanile, ma poi si

allontanano e alcuni di questi riprendono dopo i 25 anni. A questo proposito il CAI dovrebbe proporre delle attività funzionali ad intercettare i bisogni e le aspettative di una fascia di età così importante per lo sviluppo della persona:

una prima possibilità potrebbe risiedere nello svolgimento di attività di accompagnamento alla montagna mirate alla fascia 18-25 anni, più informali e non solo strutturate nell'ambito di corsi (spesso siamo visti come una istituzione burocratica e pesante, mentre dovremmo muoverci con più leggerezza o comunicare in modo più snello, mantenendo ovviamente alte la qualità organizzativa e i principi di sicurezza);

altra possibilità sarebbe quella di avvicinare maggiormente al CAI i giovani che sono attratti e praticano le varie attività competitive legate alla montagna (arrampicata, corsa in montagna, scialpinismo);

un'ultima possibilità (che peraltro già si svolge da due anni), sarebbe quella di proseguire e implementare il progetto "Under 25", rivolto ad alpinisti promettenti e finalizzato a stimolare un alpinismo di alto livello, ma con spirito esplorativo e di ricerca.

- **aspetti ambientali:** un elemento costitutivo della storia e dell'attività del sodalizio, iscritto al primo punto dello statuto, è che la conoscenza e la frequentazione delle montagne devono avvenire coerentemente con il rispetto del loro ambiente naturale, e pertanto è importante che il CAI agisca in questa direzione in maniera coerente, sensibilizzando soci e non soci al rispetto del Bidecalogo da poco ratificato, ma anche comportandosi come una "lobby" che agisca politicamente all'opposto delle realtà associative (es. moto club), che non condividono i nostri ideali. A proposito della circolazione di mezzi motorizzati sui sentieri, sono stati molti gli interventi nei quali emerge il disagio di chi vede un'aperta violazione delle norme esistenti da parte di motociclisti che arrecano notevole disturbo e deturpano gravemente il tracciato dei sentieri di cui il CAI è molto spesso preposto alla tracciatura e manutenzione.

- **spese e risorse economiche disponibili:** in tempi "di vacche magre" è necessario operare con grande attenzione alle spese correnti e programmate secondo limiti di bilancio rigidi. In alcune commissioni importanti che annualmente mobilitano ingenti risorse, la gestione del proprio budget annuale deve essere sempre rigorosa, anche avvalendosi delle competenze professionali messe a disposizione dal tesoriere e dalle commissioni legale e amministrativa. La gestione dei budget delle commissioni deve poi essere compatibile con le disponibilità dettate dai flussi di cassa.

- **svolgimento di manifestazioni a livello di sezione e/o sottosezioni:** manifestazioni, attività culturali, conferenze e serate alpinistiche, comunicazione su sito, notiziario e annuario sono ambiti di primaria importanza, che richiedono condivisione di intenti, verifica costante della qualità e della coerenza alle finalità statutarie delle proposte che ci vengono fatte o che proponiamo, e infine una verifica della copertura effettiva delle risorse umane ed economiche necessarie a garantirne il corretto svolgimento. Per molti versi dovremo insistere su un coordinamento e su un'ottimizzazione delle risorse, eventualmente sapendo dire più spesso di no, se le proposte non sono coerenti con il primo articolo dello statuto o se non abbiamo le risorse finanziarie e umane necessarie.

- **svolgimento di gite alpinistiche presso la sezione e le sottosezioni:** diversi interventi hanno fatto rilevare la difficoltà che si incontrano nell'aver la disponibilità di accompagnatori e capigita, e talora, data l'età avanzata, la difficoltà di operare un ricambio generazionale in questo ambito. Nell'attuale ordinamento del sodalizio, la figura del capogita resta non formalizzata, in quanto non riconosciuta attraverso un titolo sezionale o corsi di titolazione a livello regionale o nazionale come avviene per altre scuole o commissioni impegnati con attività in ambiente. Una possibilità che si potrebbe sondare potrebbe consistere in una collaborazione tra sezione, sottosezioni e guide alpine, le quali potrebbero fungere da capigita, coordinando gli accompagnatori. Un passaggio come questo, se condiviso, ristabilirebbe un rapporto positivo tra CAI e guide alpine sollevando il CAI da un notevole carico di responsabilità, derivante dalla non certificata competenza dei capigita.

Due nuovi presidenti per l'Alpinismo Giovanile



di Massimo Adovasio

L'Alpinismo Giovanile bergamasco si rinnova nei suoi vertici. Dalla fine dello scorso ottobre la Commissione Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo ha un nuovo presidente: Maurizio Baroni (AAG). Anche il Coordinamento Bergamasco di Alpinismo Giovanile ha un suo nuovo presidente: Marco Azzolari (AAG). L'Alpinismo Giovanile è una delle attività più significative ed importanti del Club Alpino Italiano, poiché educa i giovani (età 8-17anni) a scoprire ed incamminarsi in modo corretto in montagna. Ho incontrato i due nuovi presidenti, che hanno rilasciato per Le Alpi Orobianche la loro testimonianza.

Intervista a Maurizio Baroni



Maurizio Baroni

A **Maurizio Baroni**, Accompagnatore Regionale di Alpinismo Giovanile, segretario e docente della Scuola Bergamasca di A.G. e del Coordinamento Bergamasco di A.G., chiedo:

Cosa vuol dire essere presidente dell'Alpinismo Giovanile di Bergamo?

Sicuramente una grossa responsabilità, essere garante delle decisioni prese, ma anche mediatore e protagonista. Essere espressione delle idee e dei progetti dei nostri Accompagnatori. Ma anche saper ascoltare e cogliere le esigenze delle persone che hai vicino e lavorare in equipe in modo da confrontarti sempre.

La Commissione Alpinismo Giovanile al Palamonti è la fucina di idee, progetti, attività e corsi rivolti ai ragazzi con età 8-17 anni...

È vero! A livello nazionale il Club Alpino Italiano ha delegato all'Alpinismo Giovanile con fascia d'età 8-17 anni, l'attenzione e la "cura" verso i giovani. Noi al Palamonti già da tanti anni operiamo in questo settore con attività e corsi. Volendo sintetizzare: l'Alpinismo Giovanile è la presenza del CAI nei giovani. La Commissione Alpinismo Giovanile, tramite i propri Accompagnatori, ha come scopo l'aiutare il giovane nella propria crescita umana, proponendogli l'ambiente montano per fare esperienze formative importanti insieme ai propri coetanei in piena sicurezza.

Come è strutturata a Bergamo la Commissione Alpinismo Giovanile?

La Commissione è formata da un presidente, da due vicepresidenti e da un segretario e da 10 componenti. A fianco della Commissione, operano anche dei collaboratori, che offrono il loro contributo saltuariamente. Tutti gli Accompagnatori sono componenti di Commissione, in modo che possono contribuire in prima persona alla progettazione ed alla realizzazione delle attività e dei corsi per i ragazzi. È un bel gruppo di persone, ben coeso e specializzato sulla tematica giovanile!

Mi descrivi in modo sintetico la figura dell'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile?

L'Alpinismo Giovanile a livello nazionale, ha adottato un Progetto Educativo che spiega cosa esso è. Il giovane è il protagonista delle attività di Alpinismo Giovanile e l'Accompagnatore è lo strumento tramite il quale si realizza il Progetto Educativo dell'A.G.. I giovani nelle attività formative e pratiche, vengono "accompagnati" da Accompagnatori di Alpinismo Giovanile. Sono figure titolate e qualificate a cui il CAI ha fatto fare dei percorsi formativi di specializzazione. Esistono a livello nazionale CAI tre figure. Primo gradino formativo: ASAG Accompagnatore Sezionale; secondo gradino: AAG Accompagnatore

Regionale; terzo gradino: ANAG Accompagnatore Nazionale. A Bergamo operano: due ANAG, tre AAG, otto ASAG, un AAGE Accompagnatore Regionale Emerito, oltre ad alcuni operatori. Ogni Accompagnatore ogni anno deve partecipare a corsi di aggiornamento sia culturali che di tecnica alpinistica.

Cosa bolle in pentola per i ragazzi?

Abbiamo già pronte per i ragazzi, quattro uscite invernali a quota medio-bassa. Un modo per scoprire la montagna in inverno e per mantenere il contatto con i nostri aquilotti, cioè i ragazzi che hanno partecipato quest'anno al 14° corso di A.G. "Giulio e Mario".

Stiamo invece preparando il 15° Corso di A.G., un corso che verrà visionato e poi autorizzato dalla Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile. Sicuramente un attestato di idoneità della nostra proposta.

Cosa diresti ad un ragazzo che non conosce l'Alpinismo Giovanile?

Vuoi divertirti? Vuoi conoscere nuovi amici? Vuoi conoscere degli esperti della montagna?

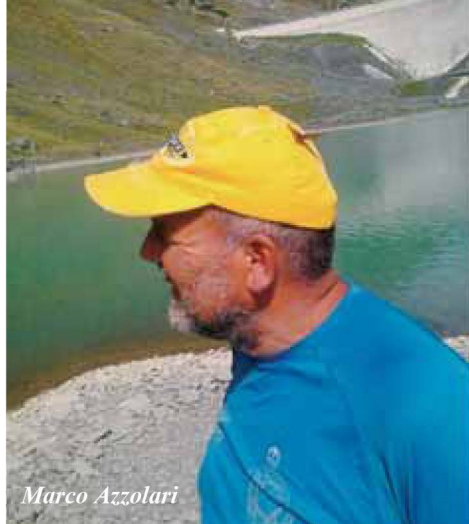
Vuoi giocare con i tuoi nuovi amici per scoprire cose nuove? Vuoi fare un nodo e legarti per scalare la conoscenza della montagna? Non aver titubanze e vieni tranquillamente al Palamonti: troverai altri ragazzi, che come tanti aquilotti, hanno già provato il piacere di volteggiare sulle cime delle montagne! Troverai ad accoglierti l'aquilotto dell'Alpinismo Giovanile e con lui tante mani unite di ragazzi, in cammino verso la vetta! Vieni magari con un tuo amico!

Intervista a Marco Azzolari

A **Marco Azzolari**, responsabile anche dell'Alpinismo Giovanile del CAI Valle di Scalve, chiedo:

Dalla sottosezione Valle di Scalve al Palamonti per prendere il timone del Coordinamento Bergamasco di Alpinismo Giovanile...

La sottosezione Valle di Scalve ha una tradizione più che ventennale nel campo dell'Alpinismo Giovanile ed è una delle quattro realtà in provincia di Bergamo che ha Accompagnatori titolati a livello Regionale con Bergamo Sezione, Gazzaniga e Cisano Bergamasco. Per quanto riguarda la mia persona, ero già impegnato come vicepresidente del Coordinamento Bergamasco



Marco Azzolari

di AG nel triennio passato e quando mi è stato proposto di mettermi in gioco per la presidenza, ho deciso di accettare per dare continuità ai progetti che nel primo triennio di vita del Coordinamento abbiamo iniziato ad abbozzare.

Ma cos'è il Coordinamento Bergamasco di Alpinismo Giovanile?

È un organismo che ha lo scopo di coordinare le varie realtà che all'interno della provincia di Bergamo operano nel campo dell'Alpinismo Giovanile. In modo che le esperienze e le capacità maturate in decenni di esperienza diventino un patrimonio comune. Inoltre con la nascita della figura dell'ASAG (Accompagnatore Sezionale di Alpinismo Giovanile) ci siamo fatti carico di costituire la Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile Alpi Orobie. Questo ci ha permesso di effettuare in un triennio due corsi ASAG e tre aggiornamenti tecnici.

Attualmente quali sezioni e sottosezioni vi aderiscono?

Attualmente nel Coordinamento sono presenti e attive la sezione di Bergamo con le sottosezioni di Gazzaniga, Valgandino, Vaprio d'Adda, Valle di Scalve e Ponte San Pietro. Poi la sezione di Clusone con la sottosezione di Castione della Presolana e la sezione Alta Valle Brembana. L'obiettivo è di estendere questa partecipazione a realtà che già fanno attività con i ragazzi, ma che sinora non si sono mai confrontate con le altre realtà che operano nel campo dell'Alpinismo Giovanile. Non solo, ma anche stimolare le sezioni e le sottosezioni che non fanno attività rivolte ai giovani ad intraprendere questo genere di attività.

E' quindi un punto di riferimento importante per chi progetta ed effettua attività con i ragazzi.

Ritengo che lo scambio di esperienze e il confronto fra le varie realtà che operano nel campo dell'AG, sia un requisito essenziale

per la crescita dei vari gruppi. È un fondamentale della dinamica di gruppo. Se non ci si confronta con gli altri, diventa facile cadere nella routine e nell'autoreferenzialità. Mi spiego meglio. In Valle di Scalve abbiamo fatto per diversi anni attività con i ragazzi senza essere collegati col settore dell'Alpinismo Giovanile. Eravamo convinti di essere molto bravi e di fare le cose molto bene. Quando abbiamo conosciuto le altre realtà che a livello regionale operavano nel campo dell'AG, alcune delle quali da molti più anni di noi, abbiamo potuto renderci conto del fatto che era vero che c'erano cose che noi facevamo molto bene. Ma c'erano aspetti su cui eravamo carenti e che potevamo nettamente migliorare con più facilità attingendo dall'esperienza altrui. Non solo esistevano addirittura attività che gli altri facevano molto bene e che noi non c'eravamo nemmeno sognati di fare!

E gli ASAG cosa c'entrano con questo Coordinamento?

L'Accompagnatore Sezionale di Alpinismo Giovanile è la nostra base. Non solo la formazione di nuovi ASAG e il loro aggiornamento è una delle attività più importanti del Coordinamento, ma sono ASAG molti componenti del Coordinamento stesso e i due vicepresidenti, Stefano Cattaneo della sezione Alta Valle Brembana e Daniele Tomasoni della sottosezione di Castione della Presolana.

Il Coordinamento si avvale di un supporto tecnico di alta specializzazione: la Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile Alpi Orobie

Sì, la costituzione della Scuola Alpi Orobie, è stata una delle priorità che tre anni fa il

neonato Coordinamento ha dovuto darsi in quanto c'era l'impellente necessità di formare nuove figure di ASAG. E come ho già detto, la Scuola ha realizzato due corsi che hanno permesso a 50 persone di ottenere la qualifica di ASAG e ha organizzato tre aggiornamenti tecnici a cui hanno partecipato più di 60 persone. Un grande ringraziamento va ai gruppi di Gazzaniga e Bergamo che sono stati l'anima portante della Scuola e un grazie particolare ad Enzo Carrara che per tre anni ne è stato il presidente.

Obiettivi per il futuro?

Il lavoro da fare è parecchio, e nelle prime due riunioni del Coordinamento abbiamo chiarito bene gli obiettivi che ci vedranno impegnati nel prossimo triennio:

- operazione svecchiamento: è necessario ridurre l'età media degli Accompagnatori. Per questo ci siamo posti l'obiettivo di stimolare gli ASAG e gli AAG (Accompagnatori Regionali di AG) a passare al livello di specializzazione superiore. Vogliamo creare le condizioni perché ci siano 10 nuovi AAG e 3 nuovi ANAG (Accompagnatori Nazionali di AG).
- lavoro sulle fasce critiche d'età. Abbiamo riscontrato una difficoltà comune per la fascia d'età dei ragazzi 14-17 anni e intendiamo lavorare per migliorare quest'aspetto importante della nostra attività.
- intensificare l'interscambio di esperienze fra i vari gruppi.
- contribuire ad aumentare il numero di sezioni e sottosezioni che operano nel campo dell'AG.
- dare il nostro contributo alla Commissione Regionale Lombarda di AG.
- creare coesione e spirito di gruppo all'interno di tutto il corpo di Accompagnatori di AG che operano nella provincia di Bergamo.

Cosa diresti alle persone che nel CAI in Bergamasca fanno attività con i giovani e non conoscono il Coordinamento?

Come ho già detto prima, il confronto con altre realtà è uno strumento di crescita irrinunciabile. Esorterei tutti ad approfittare del prossimo Corso ASAG che faremo nel 2016 per conoscere a fondo la realtà dell'Alpinismo Giovanile e fare così formazione. Mentre per le sezioni e sottosezioni che non fanno attività rivolte ai ragazzi, l'invito è a mettersi in gioco e iniziare, approfittare dei consigli e dell'esperienza di chi già opera in questo campo.

ATTIVITA' INVERNALE di Alpinismo Giovanile CAI Bergamo

30 novembre 2014
monte Bastia
20 dicembre 2014
pattinaggio e pizzata
25 gennaio 2015
ciaspolata in Presolana
22 febbraio 2015
Selvino

Segreteria CAI Bergamo:
tel.035.4175475
www.caibergamo.it/alpingio
alpingio.caibg@gmail.com



*Allegramente insieme sulla Pietra
(foto M. Bertolotti)*

Un nuovo risveglio

di Matteo Will Bertolotti

Non vorrei essere Bach, Mozart, Tolstoj, Joe Hill, Gertrude Stein o James Dean; sono tutti morti. I grandi libri sono stati scritti. I grandi detti sono stati pronunciati. Voglio solo mostrarvi un'immagine di quello che succede qui qualche volta, anche se io stesso non capisco bene cosa stia succedendo

Bob Dylan

D'altra parte anche le fantastiche montagne senza gli uomini, grandi o piccoli che siano, rimangono mute, inerti, senza senso. Ecco, sono proprio loro, gli uomini, con la loro umanità a dare un'anima ai vertici emergenti di roccia e ghiaccio su quali rincorrere i propri sogni.

Armando Aste

Sono bastati un bicchiere di Genepì e la simpatia di Marco Blatto a dirottare la mia attenzione verso Gian Piero Motti. Non è che il personaggio mi fosse sconosciuto ma fino ad ora, nessuna scintilla aveva risvegliato in me la voglia di leggere i suoi scritti, che sono in parte, un manifesto del "Nuovo Mattino".

Ed è così che anziché sfogliare il libro presente al terzo ripiano della mia libreria, decido di far impazzire un simpatico bibliotecario nella ricerca di qualche vecchio numero della Rivista della Montagna, ormai coperto da uno strato di polvere. Quello che mi capita tra le mani è uno dei

suoi scritti più importanti: "L'ultima avventura" è una sorta di testamento spirituale. Resto intrappolato dalla lettura al punto di non accorgermi che le lancette dell'orologio hanno segnato l'inizio di un nuovo giorno. E' con la frase "Io vorrei solamente un alpinismo più umano" che i miei occhi finalmente si chiudono.

Da qualche tempo cerco un significato più 'intimo' alla parola "alpinismo". Non basta la definizione del dizionario Zanichelli; non si tratta solamente di salire cime in ambienti talvolta sconvenienti. Esiste un significato più profondo dietro quelle nove lettere perfettamente allineate.

Esplorazione, Amicizia e Divulgazione. Con queste tre semplici parole Diego Filippi riassume le sue scelte e il suo percorso verticale. 'Esplorare' è sinonimo di scoprire ma è al tempo stesso è la capacità di avere occhi sempre diversi ogni qualvolta si guardi una parete o si riempia lo zaino di moschettoni e corde. 'Amicizia' è la parola d'ordine per indossare un'imbraco. 'Divulgazione' è il dovere di lasciare la propria traccia, magari tralasciando difficoltà e chiodature, e dando spazio a emozioni e sensazioni.

E' l'ennesima salita alla Pietra di Bismantova a rimarcare il significato del mio "alpinismo". La linea corre verticale pochi metri a destra della classicissima Oppio, ma sino a oggi non molte persone l'hanno salita.

Le informazioni in nostro possesso sono povere e incomplete ma conosciamo l'alfa-

beto di Giancarlo Zuffa e raggiungiamo l'attacco con zaini pesanti. Questo posto è sempre affascinante; le linee che percorrono questa parete salgono a goccia d'acqua verso il nulla.

Con passo lento e sicuro Diego inizia la salita piantando diversi chiodi che poi lasceremo. Forse un giorno ci sarà qualcuno che verrà fin qua per alzare il naso: qui tutto è stupore e meraviglia.

Nel progredire qualche antico chiodo riaffiora e senza fatica resta tra le mani di chi li accarezza. La roccia è insicura e una buona dose di sangue freddo è fondamentale per respirare.

La seconda lunghezza è notevolmente più impegnativa e dei vecchi cunei di compensato dall'aspetto poco rassicurante sono la fotografia di una pagina importante di questo luogo.

La parete ci terrà prigionieri per otto lunghe ore nonostante le poche lunghezze di corda. La soddisfazione è notevole quando con Diego e Alessandro raggiungiamo la soffice sommità.

Liberati dai chiodi, dal martello, dai friend e da altre diavolerie, sdraiati, guardiamo il cielo e le nuvole.

Un'aria calda sfiora le nostre facce mentre il sentiero ci riporta all'8 marzo del 1969 e ai volti di Giancarlo Zuffa e Nino Lenzi.

"Senza il ricordo e senza storia non si vive, si abbozza solamente una sorta di sopravvivenza", con queste parole un amico, che oggi si sporca le mani tra le strade di Cochabamba, chiudeva una sua lettera. La voglia di conoscere Giancarlo Zuffa e riportarlo alla Pietra ad arrampicare aumenta notevolmente quando Ginetto Montipò mi confida di aver perso i contatti con lui da circa quarant'anni.

Lanciamo i dadi e prima che smettano di girare ricostruiamo la storica cordata con una 'passeggiata' sulla via Pincelli-Brianti in un weekend d'inizio ottobre.

Con l'occasione incontro finalmente anche Marco Barbieri e altri "Alpinisti del Lambrusco", finalmente sento il loro tono di voce. E' l'ennesimo regalo che ricevo da queste pareti silenziose che ancora conservano il mistero della scoperta e dell'esplorazione. La salita della Rampa della Sassaia è solo la prima di tante avventure verticali che condivideremo.

La Linea più bella del mondo

di Ivo Ferrari

Sono sicuro che tutti noi la stiamo cercando. Sì, parlo di quella linea perfetta che non ci riesce mai di trovare, eppure, ogni fine settimana cerchiamo e ricerchiamo la Linea più bella del Mondo.

La macchina parcheggiata nello stesso punto, identico e preciso alla volta scorsa, simile a quella precedente, uguale ad un sacco di altre volte, ma qui vale la pena venire, ritornare, esserci. Dicono che sia la linea più bella del mondo, lo dicono in tanti, tutti quelli che l'hanno salita, percorsa, vissuta, o semplicemente sognata. Tre ore di ripido sentiero, pochi minuti dall'auto, tutto dipende da come "si è", da come ci si sente, stanchi o muniti di ali ai piedi. Lo zaino non serve che sia pesante, ingombrante, lo zaino serve solo a farti

compagnia, mentre l'amico di oggi, di ieri e di domani non "serve", è compagnia.

Lego la corda con abituale abitudine, il solito nodo, un controllo ed inizio a salire, movimenti freddi e poco armoniosi si trasformano ben presto in una danza verticale, il grado non esiste, la pendenza neppure, lo... la stiamo inventando come se non lo conoscessimo. La linea, la più bella sopra e sotto i nostri, i miei piedi, il sole e l'ombra miscelate da un vento freddo, il vento di questa stagione meravigliosa. Sopra il cielo, ai lati il vuoto.

Non stiamo salendo, non stiamo arrampicando, stiamo solo e unicamente "cavalcando" sulla più bella tra tutte. Il percorso è dietro di noi, si fa vedere e si fa sentire, il da farsi è sopra la mia testa, invisibile ma poco misterioso oramai. Mi sono preparato nel migliore dei modi, correndo, camminando, scalando e pensando. Non

serve che lo zaino sia pesante, non servono cento, mille fotografie, ne basta una, dall'alto verso il basso, o due, dal basso verso l'alto. Le nuvole bianche corrono trasportate dal vento, mi piace il vento, entra dove vuole e "comanda" lui, non lo si può imprigionare... fotografare!

L'altezza si fa sentire, e gli occhi assetati di vedere, possono conoscere il davanti e il dietro, la destra e la sinistra intorno a me, sopra e sotto. Perché una linea è così bella? Chi l'ha salita per primo, chi l'ha disegnata? Poco importa, ora è mia, ora è nostra e la godiamo tutta. Guide, riviste, carta o etere, nessuno ne parla, sconosciuta e tanto conosciuta e desiderata. La linea dei sogni.

Un rumore assordante mi sveglia di colpo, la cresta, il mio compagno, l'orizzonte, tutto scompare in una frazione di secondo. Stavo sognando, stavo solo cercando la linea più bella del mondo, la cerco da sveglio, la cerco in sogno.

La troverò, perché tutti abbiamo la nostra linea migliore.



La linea (foto I. Ferrari)

Stetind - il dubbio rimane

di Diego Pezzoli

Crash! Buom, buom, crash!
Ore 7 di domenica 31 agosto. Il mio corpo viene sbalottato nella macchina, interrompendo bruscamente il lieve sonno nel quale mi trovavo da ormai quasi tre ore. Circa 700 km già macinati in auto e tre cambi alla guida. Siamo all'altezza di Kemi, una città della Finlandia al confine con la Svezia, ed Alexey K., di turno alla guida, non resiste alla tentazione di Morfeo e finisce inavvertitamente contro il guard rail. Nessuno si è fatto male, ma entrambe le ruote della macchina sul lato sinistro simulano forme geometriche non più cilindriche e la fiancata, ormai tatuata dalla barriera di contenimento, acquista ora un'aria punk rock.

Gli amici russi scendono dalla macchina e, con un approccio totalmente diverso da noi italiani, prendono la cosa sul ridere, risolvono così il problema: data l'enorme quantità di materiale siamo partiti con due macchine e riusciamo a sostituire le due ruote fuori uso con quelle di scorta.

L'auto necessita, tuttavia, di ricovero ma scopriremo a malincuore e soprattutto, dopo una snervante ricerca, che nessuna agenzia di noleggio è aperta nel giorno festivo. Ci tocca aspettare il lunedì.

Ci appoggiamo perciò ad un campeggio a Tornio, affacciato direttamente sul golfo di Botnia, e ci godiamo il giorno di sole.

Per la prima volta in vita mia raccolgo dei funghi commestibili più grossi di un pollice, così da assicurarci ben due pasti con abbondanti dosi e appetitose varianti culinarie. Sasha lo chef.

Approfittiamo della mattinata di lunedì per sistemare tutto il materiale e organizzare minuziosamente i carichi per la parete. Ho voglia di scalare e mi vedo già in portaledge ad ammirare il sole che con grazia si sposa con il mare fino a congiungersi amorvolmente con esso.

Distribuisco ai miei compagni di avventura i doni della Rab e mi soffermo ad ammirare lo stupore e la gioia nel ricevere tanto ben di Dio. Mi ringraziano continuamente, ma li avverto che io non è merito mio e ci promettiamo, pertanto, di fare delle ottime foto



Autoscatto con Stetind
(foto D. Pezzoli)

sullo Stetind in cambio del materiale ricevuto. A tal proposito non posso fare a meno di esprimere il mio apprezzamento per il modello Strata Hoodie: estremamente confortevole oltre che bello.

Nel tardo pomeriggio riusciamo a noleggiare una macchina e, stanchi di perdere tempo, partiamo a tutta birra verso la nostra meta. Altri 600 km davanti a noi.

Il team è composto da cinque persone, Andrey il leader ed esperto conoscitore del territorio norvegese, Aleksej K. il vice, Aleksej O. l'uomo della libera, Sasha il cuoco che ci aiuterà anche a portare il materiale alla base della parete ed io, addetto all'artiglieria leggera e alle sezioni più lisce e compatte.

A notte fonda raggiungiamo la nostra meta, un parcheggio / sosta con cabina bagno annessa, che lusso!

Piovigginna.

Montiamo le tende e, nell'oscurità, intravedo scrutarci dall'alto, la sagoma dello Stetind, non nascondo di nutrire un certo timore! Ad ogni modo ci addormentiamo, aspettando con ansia il domani...

Appena svegli, ci gustiamo un'abbondante colazione stile russo, cosa che a me fa molto piacere avendo un insaziabile appetito.

Piovigginna.

Le nubi avvolgono lo Stetind ma, senza nessun indugio, carichiamo tutto in spalla (almeno quindici kg ognuno) e ci avviamo a buon passo: ci vorranno un paio d'ore circa.

La prima parte del percorso affianca un ruscello che sfocia in una bella cascatella. Una volta superato, ci si addentra nella

boscaglia e si attraversano piccoli tratti di fango tanto da inzuppare completamente gli scarponi, per fortuna in fodera gore-tex impermeabili.

Quando inizia a vedersi la parete, con il diradarsi delle nebbie, un bosco di mirtili si presenta davanti a noi. Mentre gli altri salgono a passo svelto io mi riempio la bocca di questa prelibata bacca, credo di averne mangiate una ventina di manciate e non esagero.

Li raggiungo così al prossimo campo base. Piove.

Incuranti dell'acqua montiamo la tenda e vi depositiamo gli zaini. Muniti solo di giacche impermeabili ci avviamo all'attacco per visionare da vicino la nuova linea di salita. Ampi rigagnoli di acqua scendono dalla parete come lacrime sul viso. Più saliamo e più aumenta la pioggia.

Piove Forte.

Ora ruscelli scorrono sulla roccia.

Decidiamo di scendere e tornare a valle per aspettare che il meteo migliori, ci crediamo sempre.

Al parcheggio oltre al bagno pubblico c'è una baracca abbandonata aperta su un lato, decidiamo di usarla come cucina/soggiorno e ci accampiamo lì aspettando il calare della pioggia. Dal tetto qualche goccia scende e, in poco tempo, crea pozze, impedendoci di togliere gli impermeabili.

Oltre a noi, a farci compagnia al riparo dalla forte pioggia, due o tre topolini che cercano di guadagnarsi qualsiasi cibo ci sfugga dalle mani, talvolta camminando sulle nostre scarpe.

Andiamo così a dormire e anche qui dob-

biamo fare i conti con l'acqua che ormai penetra lo strato sottostante della tenda, ma non importa, ci gettiamo nei nostri sacchi a pelo e dormiamo fino al mattino.

Piove.

Il cielo grigio, il vento e l'incessante pioggia posticipano la nostra sveglia, alle nove usciamo dalle tende; non accenna a voler smettere, dobbiamo vedere come sono le previsioni per i prossimi giorni e lì vicino, a una quindicina di km, c'è un paese con il wifi libero.

Percorriamo in macchina i pochi chilometri, il tergecristalli che fatica a spostare l'acqua, cascate che si riversano ai lati della strada, scenari apocalittici si presentano a noi.

Piove sempre più forte.

Raggiungiamo una caffetteria e ci beviamo un caffè americano molto apprezzato dai russi. Quanto vorrei io, invece, una caffetteria italiana per un buon ristretto!

ripariamo, come di consueto, nel riparo di fortuna, attorno ad un "tavolo" creato con uno scatolone di cartone capovolto.

Sasha prepara il the, una pasta con della carne in scatola e dolci a go go; racconti e risate animano la serata (ovviamente in russo, di cui mi verrà tradotta solo una piccola parte) e come sottofondo l'ormai perenne rumore di pioggia.

Sveglia sempre alle nove, la giornata si ripete come il giorno precedente e la sera siamo ancora riuniti cercando di studiare una diversa tattica di salita.

Stiamo valutando di cambiare linea di salita, ridurre i metri di dislivello e di conseguenza la permanenza in parete. Anche venerdì e sabato chiamano brutto tempo, quindi i nostri piani li metteremo in pratica da domenica.

Comincio a non poterne più di questo tempo! Sono fuggito dall'Italia dove quest'anno non ha fatto altro che piovare e mi

Dobbiamo risalire a smontare la tenda al campo alto, ripercorriamo i nostri passi e attraversiamo il ruscello che ora sfocia in una cascata impetuosa e i tratti di fango sembrano diventati sabbie mobili. Unica nota positiva il bosco di mirtili ancora lì, più rigoglioso, ad aspettarci.

Salgo molto velocemente per anticipare i miei amici e mi ritaglio qualche minuto da solo ai piedi della parete, fantasticando su di lei. Probabilmente l'indigestione di mirtili e la pioggia mi provocano uno strano effetto e una sensazione di pace mi pervade. Mi sento bene a prescindere del fallimento della spedizione, mi sento bene immerso in questo selvaggio ambiente, mi sento bene perché abbiamo comunque provato, mi sento bene.

Nonostante la pioggia, nessuna goccia attraversa il mio corpo, la giacca e i pantaloni modello Xiom mi fanno sentire al sicuro, protetto dalle intemperie.

Il team mi raggiunge, smontiamo la tenda e carichiamo il peso da portare a valle.

Nel discendere raccogliamo molti funghi che ci serviranno per la cena, l'ultima in questa insolita location. Per quest'occasione ci verranno a trovare molto spesso anche i topolini tanto che uno di essi verrà preso da Alexej K. che ci giocherà come il gatto con il topo.

Sabato.

Piove.

Smontiamo anche la tenda a valle, ci dirigiamo con tutto l'equipaggiamento a Narvik e controlliamo ancora le previsioni meteo per capire il da farsi.

Previsioni dei prossimi giorni pioggia da forte ad abbondante.

Decidiamo di anticipare così il mio rientro e prenoto un volo per la domenica con ritorno da Tampere. Viaggeremo tutta la notte di sabato e mi prenderò anche una multa per dieci km in più sulla velocità permessa.

Niente da fare, quest'anno è andata così, il sogno però è solo rimandato. Come sempre io e Andrey ci lasciamo con nuove promesse e sempre più emozionanti sfide da conquistare. Siamo fatti così, il dubbio non ci ferma, anzi, ci stimola ad osare.

Ringrazio di cuore Anna e Gabriel, sezione marketing, che si sono fin da subito resi disponibili soddisfacendo pienamente le mie richieste. È bello trovare ancora gente che ha fiducia in te e che non ha paura di rischiare. Grazie ancora.



*Ingannando il tempo
(foto D. Pezzoli)*

Attiviamo all'unisono i nostri telefoni e scrutiamo le previsioni meteo, ognuno connesso ad un sito diverso, medesima la reazione di tutti.

Pioggia.

Sembra che l'indomani sia ancora molto incerto e quindi impossibile salire al campo alto per provare a scalare. Tuttavia non lo escludiamo a priori: in fondo sono con dei russi e come si sa sono molto tenaci nel raggiungere gli obiettivi.

Il pomeriggio trascorre tra il supermercato e la biblioteca osservando fuori dalla finestra un quadro che ricorda l'arrivo del "Nulla" nel film "la storia infinita". Per cena ci

ritrovo in Norvegia che, invece, ricorda i monsoni indiani.

Venerdì.

Andiamo a Narvik, un poco più distante, e visitiamo la città che purtroppo perde il suo fascino a causa del clima uggioso. Ci rifugiamo in un centro commerciale e guardiamo ancora il meteo. Ma guarda che novità, pioggia!...fino a lunedì la perturbazione non ci lascerà scampo.

Io ho l'aereo mercoledì e la giornata di martedì è per il viaggio di rientro in macchina. Ormai sconsolati ritorniamo alla nostra pseudo abitazione e ci prepariamo un the. Ore 17.30.

Disgrazia: un'altra Nord da collezione



di Franz Rota Nodari

Alpinismo
12 *“Mi in vita mia ho sentito la poesia della natura penetrarmi così profondamente nell'anima come sulla vetta del Disgrazia. Ogni parola per descrivere il quadro che si affaccia allo spettatore del Disgrazia non farebbe che sciuparlo. Natura meravigliosa, tu sei pur sempre quella che ci offri gli spettacoli più belli e dei quali la nostra mente non si sazia mai.” (Bruno Galli Valerio, 1894)*

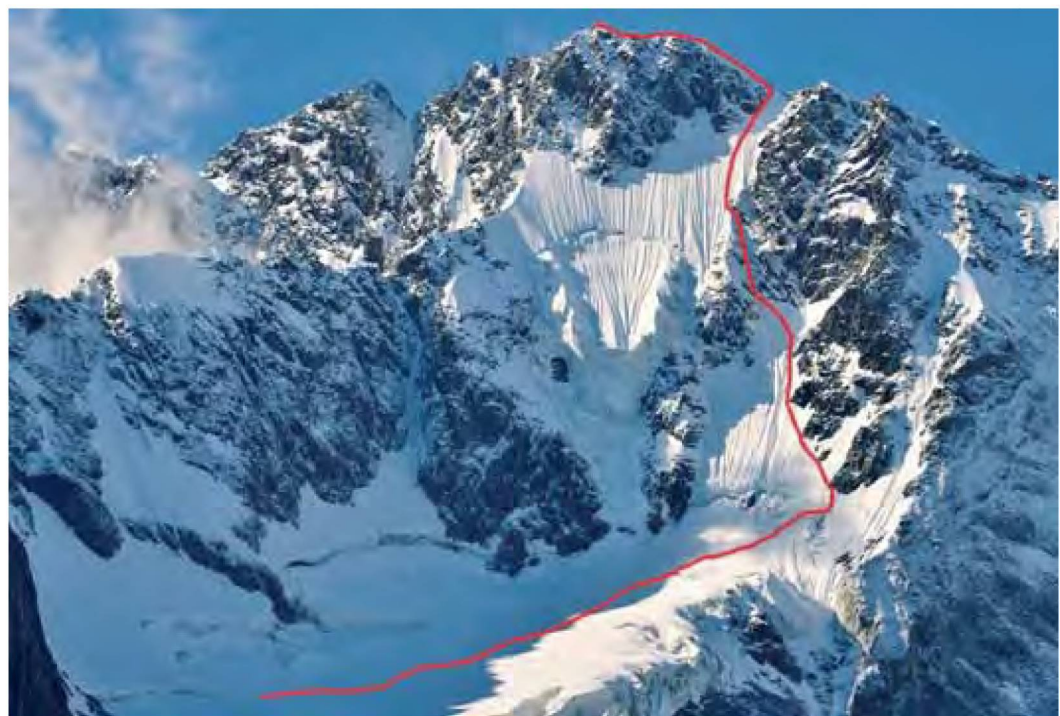
Da anni la Nord del Disgrazia, in quanto vetta “nostrana” era nelle nostre mire. Andiamo tanto ad ovest a cercare le pareti perfette, ma ne avevamo una in casa con tutte le caratteristiche per un divertimento assicurato. Lo sapevamo bene, ma aspettavamo le giuste condizioni per percorrerla in sicurezza e scioltezza. Condizioni che in questa fine d'estate particolare si stanno presentando su molte pareti delle Alpi contemporaneamente. Ed ecco che per la nostra decima parete stagionale il Disgrazia si concede in tutta la sua bellezza. Una montagna di “soli” 3600 metri, ma selvaggia e *ingaggiosa* quanto basta. L'ambiente è di prim'ordine e una volta valicato il colle del bellissimo Bivacco Oggioni, un vero nido d'aquila, l'isolamento è assicurato. Per questo giro la maggioranza del nostro gruppo è femminile. Due uomini (io e Albe) e tre donne (e doveva essercene una quarta:

alla prossima non mancare Caroline!!!), ma che donne: Mara, Luisa, Anna! Tutte con un fardello alpinistico di tutto rispetto, dai 4000 agli 8000. Sarà una garanzia di successo. “Agguerrite”, come le ha giustamente definite il Ben (Benigno Balatti) incontrato che scendeva dalla sua ennesima goulotte.

Le intuibili ottime condizioni della via e il weekend perfetto hanno però un “piccolo” inconveniente: ci presentiamo ben in 12

all'appuntamento a Chiareggio... un po' troppi. Noi 5, il redivivo Luca Bono con Marco e 5 de “gli Alpinisti del Lambrusco”. Lungo il percorso ai bivacchi ci sparpagliamo... chi avanti, chi indietro per depistare, chi fa scorciatoie su roccia per guadagnare posizioni, chi si ferma al Taveggia (in 5), chi all'Oggioni (in 7). Alla fine ordine è fatto e ognuno può rincorrere il proprio obiettivo.

Dopo una buona cena allietati dai colori del



La nord del Disgrazia e la linea di salita (foto Viviana Assolari)



*Il bivacco Oggioni e la Nord di taglio
(foto F. Rota Nodari)*

tramonto, si può andare in branda. L'indomani la "corda della sveglia" (come quella del Cervino) non sarà affatto banale: scendere sul ghiacciaio del Disgrazia dal colle dell'Oggioni non è per niente una passeggiata: ci si trova subito ingaggiati in un ambiente ostile su belle pendenze. Giunti alla gigantesca crepaccia terminale, studiata da lontano, scoviamo un passaggio perfetto tra i blocchi di ghiaccio e possiamo così partire per l'entusiasmante scivolo di neve perfetta (giusto la punta del piede). Ci appoggiamo alle rocce per protezioni veloci e puntiamo alle goulotte centrali. Due tiri goduriosi su neve *couic-couic* e ghiaccio commovente (;-) con ottime possibilità di protezione. Il resto del pendio ancora su ottima neve conduce alla normale nei pressi dell'anticima ovest. Ricongiuntici con Bono e socio che rapidi ci raggiungono, ci portiamo al bivacco Rauzi, oltre la vetta. E da qui le comode doppie ci portano sul ghiacciaio, che sarà tutto meno che il nostro punto di arrivo: è ancora lungaaa...

Un grazie a tutti i soci di giornata. In particolare ovviamente alle donne, che hanno allietato il nostro weekend. E ben arrivata ad Anna nel team!

Un saluto e un ringraziamento (per essersi fermati al Taveggia) agli Alpinisti del Lambrusco, che purtroppo non ho avuto il piacere di rivedere poi. Infine, un doveroso grazie al "Big Ben", il re del Disgrazia, per le informazioni fornite e a Viviana per la sua splendida foto per studiare la via.



*Finalmente al sole
(foto F. Rota Nodari)*

Traversata di **Tronella**

Dente + Pizzo di Tronella + Anticima sud
+ Torrioni sud e Quadro & Punta Pio X

di Maurizio Agazzi

Praticamente tutto il gruppo del Tronella ovvero la grande (ri)scoperta continua. Da moltissimo tempo l'impervia linea del Tronella attirava la mia attenzione; un lungo susseguirsi di torri, denti, punte e pizzi che risulta ai più sconosciuta, sia per difetto della cattiva qualità della roccia che si presenta molto brutta nel tratto tra Pizzo, Anticima sud e Torrione sud, che principalmente per la severità dell'ambiente, costituito da pareti e salti verticali che si susseguono in maniera pressoché regolare. In molti salgono il Pizzo ma nessuno ha mai "giocato" con i tre tesori che lo impreziosiscono: il Torrione nord (o Dente di Tronella), il Torrione sud e il Torrione Quadro. Scrissero: "Ampia costiera a settentrione di quella del Pizzo di Mezzaluna, singolare accoppiamento di vegetazione e di rupi, dove i canali erbosi raggiungono il massimo di ripidità e di bellezza e le brune torri si alzano nella cornice austera dei forti larici".

Basterebbe solo questa descrizione liberata

da Soglio, Corti e Credaro per comprendere la bellezza ma altresì la severità del luogo. Un universo per certi versi unico tutto da riscoprire.

"Si presenta con una caratteristica successione di vette, sette in tutto, dominate da una cima dalla forma di calotta; da N a S si succedono il Torrione nord o Dente di Tronella (spettacolare... secondo noi non veniva salito da moltissimi anni), due piccole anticime trascurabili e la vetta, quindi un'altra anticima, il Torrione sud, il Torrione Quadro (scenografico da qualsiasi versante lo si ammira) e la Punta Pio X. Il dirupato fianco occidentale s'affonda verso il Lago di Trona; quello orientale precipita nella Valle di Tronella".

Della traversata integrale sapevamo di una riuscita nel senso "S-N" ad opera dei fortissimi A. Parravicini, L. Tagliabue, G. De Simoni e I. Bianchi il 30 agosto 1930. Il nostro senso di marcia "N-S" partendo dal Torrione nord era pressoché sconosciuto; si presume sia stato anch'esso percorso nel 1930 ma è una supposizione poiché la relazione "esalta" soltanto il tragitto "S-N". A

rafforzare tale ipotesi l'assenza di materiali in loco; neppure la parvenza di un fil di ferro che i precursori utilizzavano come ancoraggio per le calate a corda doppia. È dunque probabile che io e Yuri siamo stati i primi o al massimo i secondi.

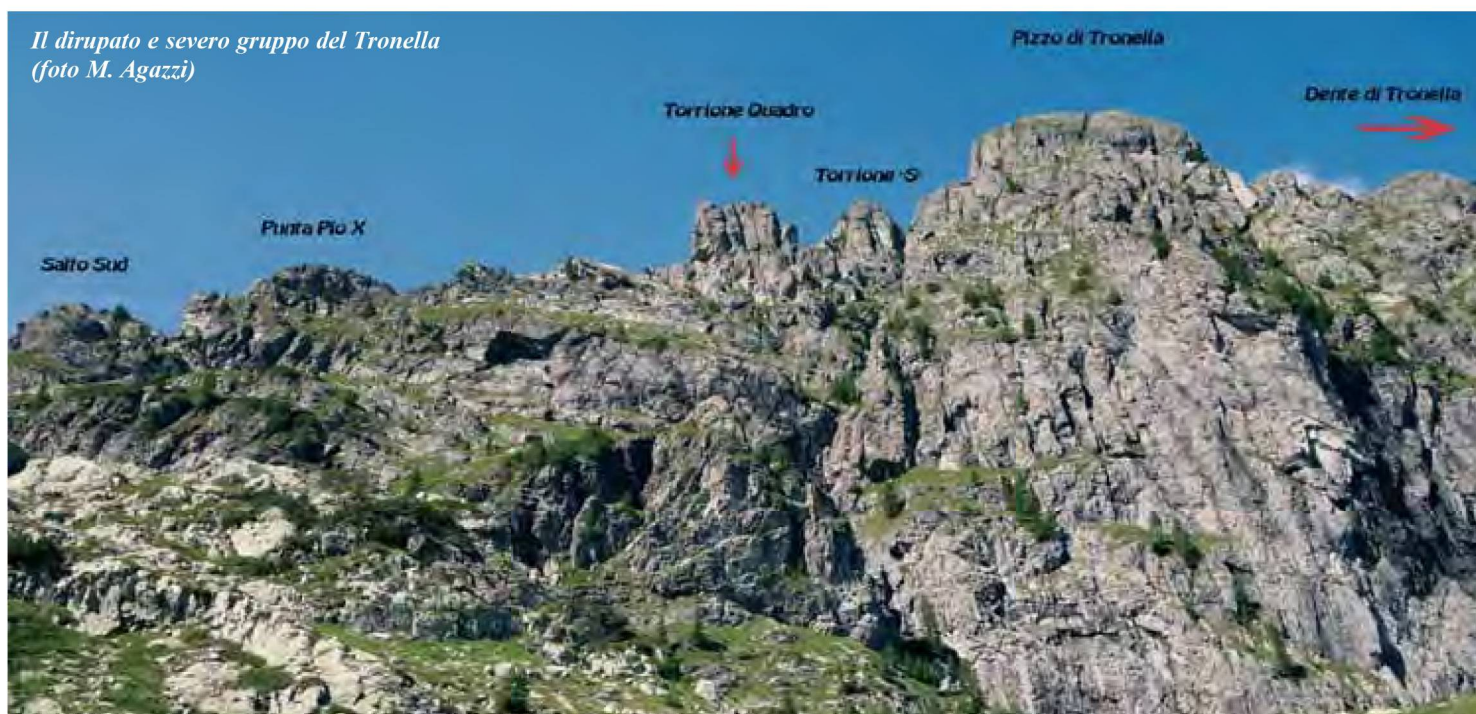
Impossibile e dannatamente pericoloso, calarsi dalla strapiombante parete "S" del Torrione Quadro senza un ancoraggio creato ad "hoc" e in questo caso Yuri ha costruito un piccolo capolavoro.

Qualche raccomandazione: il camino/dietro del Dente di Tronella è assai rognoso per la roccia quasi sempre umida, aggettante e delicata; la qualità della roccia tra la vetta primaria, l'Anticima sud e il Torrione sud è molto brutta perciò pericolosa (probabile motivo per il quale nessuno osa addentrarsi) e inoltre per l'intera cavalcata sono servite 6 calate a corda doppia quasi tutte delicate e di grande esposizione.

In loco abbiamo lasciato 4 chiodi, 2 dadi e un numero svariato di cordini.

Con me per questo grande sogno realizzato, l'ennesimo, il fortissimo maestro di montagna Yuri "Parimba" Parimbelli!

P.S. Con ogni probabilità, come scritto in precedenza, il Torrione nord non veniva salito da moltissimi anni e ad oggi i Torrioni sud e Quadro erano nominati ma non quotati. Ebbene ora abbiamo la quota presa direttamente da GPS con segnale ottimo: Torrione sud 2282 e Torrione Quadro 2284.



Il dirupato e severo gruppo del Tronella
(foto M. Agazzi)

Eiger 2014

di Tito Arosio

Il 17 ottobre 2014 a metà giornata squilla il mio cellulare è Noppa :”Titolino!!! L’Eiger è in buone condizioni, devi andare con la Rosa!!!”. Noppa sa del grande desiderio di Rosa, l’ascesa alla parete nord dell’Eiger, ma in questo momento non ci può accompagnare perché fermo, avendo appena subito una operazione alla spalla. Un’occasione così non posso lasciarmela sfuggire!

Arrivo a Coira di corsa e mentre Rosa ed io prepariamo tutto il materiale, Noppa ci fornisce tutti i dettagli sulla parete nord dell’Eiger, avendola già fatta 7 volte!

La mattina di buon’ora Rosa ed io partiamo da Coira e con calma attacchiamo la parete verso le 10.

Le condizioni ci paiono buone, o meglio Rosa sostiene che è la volta con le migliori condizioni di tutti i suoi tentativi: 4 in totale!

Con calma saliamo prima la fessura difficile, poi la famosissima traversata Hinterstoisser, con la sua celebre corda fissa in loco, continuiamo poi sul primo nevaio e quindi il secondo. La nostra progressione non è delle più rapide in quanto non c’è la traccia ad indicare dove corre la via ed anche perché con Rosa avevo deciso di prendercela comoda e gustarci la via. Arriviamo alle ultime luci del giorno al bivacco della morte ormai di mortale ormai non c’è proprio nulla, una comoda cengia con sopra una parete strapiombante e dei comodi spit per assicurarsi!

La notte passa tranquilla ed alle prime luci siamo già pronti a partire. Ci attende il terzo nevaio e successivamente la rampa, qui iniziano le prime vere difficoltà ma ci sono sempre un numero abbondante di chiodi per assicurarci, anche se i tiri non sono proprio facili. A metà della rampa ci raggiungono e superano Claudio e Luca, nostri amici anche loro qui a sfruttare la finestra di bel tempo. Nel pomeriggio affrontiamo la traversata degli Dei, una lunga traversata verso destra, facile ma con una progressione delicata e molto esposta alla verticalità di tutta la parete. Dopo la travesta degli Dei si affronta il Ragno, un nevaio sospeso



Rosa a pochi metri dalla vetta
(foto T. Arosio)

Rosa Morotti e Tito Arosio
in vetta (foto T. Arosio)

nella parte finale della parete. Il buio ci coglie alla fine del nevaio, essendo ottobre le giornate sono corte. Decidiamo di bivaccare scavando due terrazzini nella neve assicurati ad un solido spit ed ad un chiodo. Il giorno successivo, sapendo che nel pomeriggio arriverà una perturbazione che durerà più giorni, ci alziamo prima dell’alba poiché dobbiamo assolutamente scendere dalla montagna entro il pomeriggio. Nell’oscurità affrontiamo i primi tiri di ghiaccio dei camini sommitali. Qui la nostra progressione è molto lenta, essendo costretti a fare tiri molto corti per l’insufficienza di viti da ghiaccio che abbiamo portato con noi. I camini finali sono tutt’altro che facili, dopo i primi tiri, il ghiaccio abbondante lascia posto a ghiaccio sottile e lunghi tratti di misto, qui facciamo un errore di percorso trovandoci in un diedro senza chiodi e tutt’altro che banale. Con un po’ più di tempo riusciamo ad uscire dai camini terminali, trovandoci in cresta. Da qui è impression-

ante la vista sui verdi prati di Grindelwald; sembrano vicini, appena sotto la parete!

Una cresta molto affilata ci porta in vetta, e qui è la felicità che prende il posto alla fatica! Vedo la felicità sul viso di Rosa, finalmente dopo 23 anni di tentativi è finalmente riuscita a percorrere la parete nord dell’Eiger.

Purtroppo la nostra pausa in vetta non è lunga, siamo in mezzo alle nubi, la perturbazione sta arrivando.

La discesa non è indolore, dopo neppure 100 metri perdiamo le tracce di Luca e Claudio, che ci precedono, scendiamo un po’ a casaccio, la neve sempre dura e le pendenze elevate richiedono sempre una progressione molto attenta e concentrata.

Per sera arriviamo alla stazione del treno Eigergletscher, mezz’ora dopo l’ultima corsa, scendiamo quindi a piedi alla stazione sottostante, dove troviamo un ristorante aperto, e l’ascensione finisce con un bel piatto di Rösti e panaché per festeggiare la nostra salita alla parete svizzera più famosa!!

Vi aspettiamo a Nembro venerdì 27 febbraio 2015



Il Club Alpino Italiano sezione di Bergamo nel 2006 istituì il Premio Alpinistico dedicato alla memoria dei fratelli Dalla Longa. Il CAI Bergamo, il GAN Nembro, il CAI Nembro, il Club Alpino Accademico Italiano e il comune di Nembro in questi ultimi tre anni hanno messo maggiormente a punto la macchina organizzativa. Questa unione di forze ed intenti ha fatto crescere ulteriormente il Premio Alpinistico. Anche lo scorso anno abbiamo assistito a una gran bella edizione, con una grande partecipazione di pubblico e del mondo alpinistico bergamasco.

Per questa ottava edizione, di quello che è ormai un appuntamento imprescindibile nel calendario delle manifestazioni legate al mondo alpinistico nostrano, il Comitato ha messo mano al regolamento, cercando di essere il più chiaro possibile sul funzionamento del Premio e sulle modalità di partecipazione e selezione delle candidature, nonché sulla costituzione della Commissione giudicatrice.

Si riconferma la squadra dei rappresentanti delle tre associazioni e del Comune che, riuniti in un Comitato paritetico, si occuperà dell'organizzazione dell'evento e della formazione di una Commissione giudicatrice.

Come ormai da consuetudine la serata del



Marco Dalla Longa

REGOLAMENTO

1. Organizzazione

* La sezione del CAI di Bergamo, il GAN Gruppo Alpinistico Nembrese e la Sottosezione del CAI di Nembro, annualmente organizzano il Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa. Gli stessi nominano il Comitato Paritetico che sarà composto da due loro referenti a cui si affiancherà un referente del Comune di Nembro.

* Il Comitato Paritetico nomina la Commissione Giudicatrice e si occupa degli aspetti organizzativi e logistici inerenti alla raccolta delle candidature e all'organizzazione della serata.

* La Commissione Giudicatrice sarà composta da un numero dispari di membri tra cui potrà essere prevista la presenza di almeno un giornalista, di un Alpinista non bergamasco di chiara fama. A partecipare ai lavori della Commissione verrà invitato anche il vincitore "giovane promessa" dell'anno precedente, sempre che non presenti una propria candidatura per il Premio.

* La Commissione Giudicatrice, alla prima seduta nomina il suo Presidente ed effettua la selezione delle candidature con un numero massimo di 7 (sette), che parteciperanno alla serata nella quale verranno assegnati il Premio Alpinistico e il Premio del Pubblico.

* Tra i membri della Commissione Giudicatrice non potranno essere presenti coloro che hanno presentato una candidatura.

* Tra i membri della Commissione Giudicatrice potranno essere presenti i rappresentanti del Comitato Paritetico, purché non abbiano presentato alcuna candidatura.

* La Commissione Giudicatrice visiona le candidature selezionate e a suo insindacabile

giudizio, secondo i criteri di cui al successivo punto 3, assegna il Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa, stendendone la motivazione.

* La Commissione Giudicatrice, dove lo ritenga opportuno, può anche proporre delle menzioni speciali.

* La Commissione Giudicatrice ha anche il compito di assegnare a suo insindacabile giudizio il Premio alla Giovane Promessa.

* La Commissione Giudicatrice si riserva di non assegnare il Premio nel caso che le candidature presentate, non corrispondano ai criteri di assegnazione, elencati nel punto 3 (tre) del presente regolamento.

2. Partecipazione

* I partecipanti potranno essere soci CAI e/o di altre associazioni alpinistiche bergamasche anche se non residenti nella Provincia di Bergamo, e questi potranno portare una loro candidatura per una salita senza alcun limite geografico.

* I partecipanti potranno essere anche alpinisti non iscritti a nessuna associazione e potranno essere anche non residenti in Provincia di Bergamo, purché la candidatura riguardi una salita/impresa geograficamente localizzata nella bergamasca.

* Il Premio avrà cadenza annuale e prenderà in considerazione le attività effettuate dal 1 dicembre alla stessa data dell'anno successivo, con termine ultimo per l'iscrizione e la consegna del materiale richiesto fissata per il 15 gennaio di ogni anno.

* La partecipazione avviene su richiesta degli interessati, che dovranno fornire, tramite un apposito modulo, i propri dati personali ed una relazione tecnica, corredata da un'esauriente raccolta di immagini relative alla salita in oggetto. Il modulo d'iscrizione dovrà essere trasmesso in forma car-

teata o per posta elettronica alla Segreteria dei CAI Bergamo, presso il Palamonti, o presso la sede del GAN di Nembro o del CAI di Nembro.

3. Criteri di assegnazione

* Viene premiato il gruppo o il singolo alpinista protagonista della salita ritenuta migliore - ad insindacabile giudizio della Commissione Giudicatrice - fra quelle effettuate dai partecipanti nei dodici mesi antecedenti il 1 dicembre di ogni anno.

* Saranno considerate indistintamente tutte le imprese svolte in montagna con rilevante contenuto alpinistico e/o esplorativo. Saranno considerati elementi qualificanti l'originalità, l'impegno alpinistico e sportivo, lo stile, l'autonomia con cui la stessa impresa è stata condotta, l'innovazione nella realizzazione, oltre che il rispetto per l'ambiente montano.

* La Commissione giudicatrice si riserva di non assegnare il Premio, in caso le candidature dell'anno non rispondano alle caratteristiche e alle finalità del Premio stesso.

4. Consistenza dei Premi

* Oltre al Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa vengono istituiti il Premio alla Giovane Promessa e il Premio del Pubblico.

* I Premi saranno rappresentati da un oggetto artistico e da una somma di denaro e/o da materiale alpinistico.

5. Consegna dei premi

* Il Premio verrà consegnato nel corso di un'apposita serata che si terrà a Nembro presso l'Auditorium di Piazza Libertà, messa a disposizione dall'Amministrazione comunale di Nembro.

* Nella serata dedicata alla premiazione, i candidati selezionati relazioneranno al pubblico in merito alla propria salita, anche avvalendosi di documentazione fotografica.

Marco e Sergio Dalla Longa" alla memoria



Sergio Dalla Longa

Premio si terrà presso l'Auditorium Modernissimo in piazza della Libertà a Nembro **venerdì 27 febbraio 2015**, cittadina dove, i nostri amici, Marco e Sergio sono nati e vivevano. Nel merito si ringrazia la disponibilità dell'Amministrazione comunale di Nembro. Ricordiamo ancora che i fratelli Dalla Longa, alpinisti bergamaschi e Accademici del CAI, sono stati protagonisti di scalate di alto livello e con rilevanti contenuti esplorativi. Entrambi ci hanno lasciato, Marco nel 2005 durante la scalata dell'inviolata parete est del monte Nanda Devi East (Himalaya Indiano), Sergio nel 2007 a pochi metri dalla cima del Dhaulagiri (Himalaya Nepalese).

Quindi anche quest'anno, in memoria dell'alpinismo dei fratelli Dalla Longa, raccoglieremo le candidature, tra cui si sceglierà quella a cui assegnare il Premio Alpinistico. Lo scorso anno i musicisti Oscar e Nicolò Conti, regalarono al Premio, una loro canzone, creata proprio per ricordare Marco e Sergio. Li ringraziamo di cuore e speriamo di averli nuovamente come ospiti anche in questa edizione. In queste pagine riproponiamo il testo di "La Montagna"

**Aspettiamo le vostre candidature,
che dovranno essere presentate
entro il 15 gennaio 2015**

MODULO D'ISCRIZIONE AL PREMIO ALPINISTICO "MARCO E SERGIO DALLA LONGA "

da inoltrare per posta elettronica, per posta ordinaria o consegna diretta a:

CAI Bergamo - Palamonti, Via Pizzo della Presolana 15 – 24125 Bergamo - segreteria@caibergamo.it

GAN – Gruppo Alpinistico Nembrese, Via C. Nembrini - fermata TEB Saletti – 24027 Nembro – info@gannembro.it

CAI sottosezione Nembro, Via Ronchetti 25 – 24027 Nembro – infocai@cainembro.it

Partecipanti (nome, età, sezione CAI di appartenenza):

.....

Montagna e caratteristiche generali della salita:

.....

Data della salita:

.....

Relazione tecnica (max 2 pagine)

Documentazione fotografica:

.....

Indirizzo, numero telefonico ed indirizzo e-mail dei partecipanti:

.....

Progetto Under 25 anno 2014

di Yuri Parimbelli

Il progetto Under 25 del CAI di Bergamo è nato nel 2013, dopo un illuminante incontro con Mick Fowler il quale era stato invitato per una proiezione nell'ambito della manifestazione "Il Grande Sentiero". Fowler aveva messo in luce quanto il Club Alpino Britannico investisse nel divulgare la cultura dell'alpinismo nei giovani, ma soprattutto, negli alpinisti giovani che arrivati ad un determinato livello di esperienza, hanno bisogno di stimoli nuovi e/o di figure di riferimento che permettano loro di incrementare la loro passione e curiosità.

L'anno passato questo progetto è stato iniziato e portato avanti da Michele Alebardi (aspirante Guida Alpina) e da alcuni alpinisti bergamaschi facenti parte de CAI Bergamo quali: Bruno Dossi e Maurizio Panseri. Quest'anno, l'idea di strutturare maggiormente il progetto, ha fatto sì che venissi coinvolto anch'io insieme, ai membri del CAAI/Gruppo Centrale e del GAN (Gruppo Alpinistico Nembrese). Pur essendo, il mondo delle Guide, il CAAI e il CAI, entità molto diverse e spesse volte distanti, il rispetto personale reciproco e soprattutto le interessanti particolarità del progetto, ci

*Le nuove leve
e The Boss
(foto arch.
Under 25)*



hanno permesso di trovare subito l'intesa ottimale per lavorare al meglio.

Le risorse per finanziare il progetto sono state reperite grazie ad una esemplare collaborazione tra il Collegio delle Guide Alpine Lombardia, il CAI di Bergamo, il CAAI, il GAN di Nembro e l'azienda KASK di Chiuduno, che hanno fornito i fondi necessari per attuare il progetto.

Avevamo pensato ad un calendario di 4 uscite di 2 o 3 giorni, in maniera da poter fare salite su calcare, granito, alta montagna e arrampicata artificiale, ma purtroppo la meteo di quest'anno non ci ha permesso di rispettare al meglio questo programma. Le uscite alternative effettuate ci hanno comunque permesso di effettuare delle salite significative, alpinisticamente parlando. Dopo un primo step, dove abbiamo trasmesso loro gli strumenti essenziali per gestire una cordata in maniera autonoma, l'obiettivo successivo è stato quello di

dare ai ragazzi l'opportunità di fare delle salite affiancati da persone (definiti coach) con una consolidata esperienza di montagna. Per rendere i ragazzi sempre più autonomi e padroni delle loro decisioni, i coach si sono legati dietro le loro cordate. È stata veramente un grande soddisfazione vedere la curiosità e l'interesse nei loro occhi e rispondere alle mille domande e curiosità che arrivavano per ogni nuovo argomento. In più, l'affiatamento e la simpatia che hanno subito dimostrato, ci hanno fatto vivere giornate molto divertenti e proficue. L'obiettivo è di portare avanti il progetto anche per il 2015 e gli anni successivi, per far crescere ulteriormente questi ragazzi e dare ad altri (sempre Under 25) la possibilità, di vivere questa esperienza. Speriamo quindi di poter reperire i fondi necessari per dare loro questa opportunità e tenere viva una collaborazione che potrebbe crescere in futuro riavvicinando questi diversi attori del mondo della montagna che possono invece collaborare in maniera costruttiva.

Per la cronaca sono state salite:

Via Pensiero a Marco E Cornelio, parete ovest Presolana

Via GAN, parete ovest Presolana

Via diedro Maestri, Limarò, Arco di Trento

Via Einstein, Monte Casale, Arco di Trento

Via Luci del primo mattino, Piccolo Dain, Arco di Trento

Via X-Files, Monte Colt, Arco di Trento

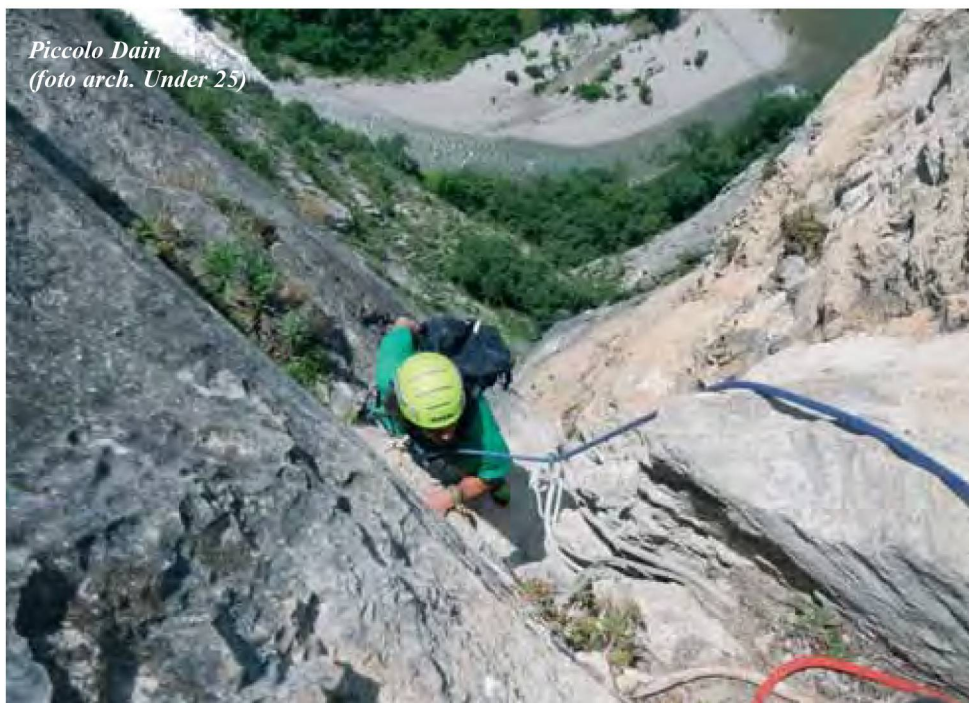
Via Re Mida, Monte Colt, Arco di Trento

Traversata dei Palu', Gruppo del Bernina

Via normale al Bernina

Valle dell'Orco – Artificiale: parete del Dado-Escargot

*Piccolo Dain
(foto arch. Under 25)*



Frammenti raccolti camminando sul Grande Sentiero



di Maurizio Panseri

Chissà così ci riserva la settima edizione de IL GRANDE SENTIERO. Non ci resta che darci appuntamento in Piazza Vecchia nel cuore di Città Alta per dare inizio al cammino. Preparatevi all'inatteso. Ed ora ... vai con la psycosigla. Abbiamo iniziato CAMMINANDO sul Grande Sentiero con Davide Sapienza. Da Città Alta al Palamonti in una inusuale camminata letteraria. Giunti alla sede del CAI abbiamo proseguito camminando tra le parole di Davide e il suo ultimo libro per poi farci accompagnare dalle Immagini di Bruno Bergomi tra BOSCHI, UOMINI E ANIMALI chiudendo la prima tappa tra Ticino e Grigioni.

CAMMINANDO. Entrare in un libro in punta di piedi e camminare tra le parole, in compagnia dell'amico che le ha scritte, con la medesima naturalezza con cui camminiamo fianco a fianco lungo un sentiero, è stato per me un onore. Sentire lo scorrere delle immagini alle nostre spalle, immersi in un buio colmo di attenzione e sguardi, con la serenità e la consapevolezza di quando siamo saliti, sulla neve invernale o tra le brume estive, ai piedi della Regina, è stato un dono che serberò a lungo. E poi tirare fili e tessere trame, camminando in equilibrio tra le terre di Scozia, le Valli di Bergamo e i boschi della Svizzera, dove Bruno ci ha accompagnato tra uomini e animali, con il suo sapiente racconto fatto di immagini e poesia. Questa è la bellezza che ho respirato sul Grande Sentiero.

ALONE ON THE RIVER. È l'una di notte e surreali sono gli incontri che avvengono lungo Il Grande Sentiero. Un uomo sorridente scende i gradini della hall d'ingresso dell'Auditorium di piazza Libertà, sembra a suo agio, come se cavalcasse le acque selvagge di un torrente Himalayano. Si volta e ci saluta con la mano libera, con l'altra tiene stretto sulla spalla il guscio del suo kajak, sembra una chiocciolina con la sua casa. È un uomo speciale lui è Francesco Salvato.

Sul Grande Sentiero abbiamo continuato il viaggio su due ruote, dalla Terra del Fuoco all'Alaska. Con le parole e le immagini di Ausilia Vistarini, Sebastiano Favaro e Angelino Minali. Grandi sono le persone che si incontrano. Grande è la loro passione. Angelino, Sebastiano e Ausilia non hanno fatto altro che usarla come propulsore delle loro due ruote. Viaggi differenti che ci hanno raccontato con il medesimo sorriso. Fantastico.

Ci siamo ripresi dalle lunghe pedalate per immergerci in un viaggio particolare, unico nel suo genere. Un magma di suoni e immagini, inesorabile avanza e inonda la sala. La potenza sonora dei VERBAL promette sin dalle prime note di una suite creata ad hoc per immagini antiche di quasi cento anni. Una colata sonora fluisce e avvolge, accompagna noi spettatori in un viaggio sorprendente al seguito della spedizione di Sua Altezza Reale Aimone di Savoia Duca di Spoleto. Che direbbe il Duca se oggi fosse presente in sala? Punteggiatura elettrica su una trama elettronica, scandita dal ritmo incessante delle percussioni, sostiene la narrazione del viaggio fatto da immagini di una bellezza rara. Sintassi sonora che sottolinea e colloquia con gli esploratori, i paesaggi e il pubblico in un viaggio dove il tempo si annulla. I VERBAL e LAB80 ci hanno donato questa produzione unica.

Ormai siamo alla sesta serata della sesta edizione de IL GRANDE SENTIERO eppure continuo a stupirmi per l'intensità di ogni momento. La serata di ieri è stata anch'essa qualcosa di unico. Le preziose e meravigliose immagini di quasi un secolo fa, custodite e messe a disposizione dalla Cineteca Centrale del CAI, rieditate e rimontate da Alberto Valtellina, tornano sullo schermo e i VERBAL le sonorizzano con maestria. Memorie e storie, che altrimenti resterebbero negli archivi, vengono riprese e reinterpretate, acquistando un nuovo senso e nuovi significati. Restituite al pubblico, che si lascia avvolgere da

queste atmosfere, sanno donare emozioni rinnovate. Isaia Invernizzi dei VERBAL così racconta. "Due mesi fa mi tremavano le gambe. La salita al Karakorum sembrava troppo impegnativa. Non so come, ma ce l'abbiamo fatta: stasera in auditorium proporremo 48 minuti filati di musica originale scritta sulle immagini del documentario. Anzi, so come ce l'abbiamo fatta. Centinaia di ore di prove ritagliate nelle nostre cinque vite sconclusionate, visione e revisione ...sistematica a tavolino (con grappa), storyboard stravolti in quattro secondi, registrazione, invio e riascolto di non so quanti giga di prove, limatura di ogni passaggio. Ne è uscito un lavoro Verbal: maniacale (si spera anche il risultato finale, incrociamo le dita, daje daje daje). E' la prima assoluta. Quindi le gambe torneranno a tremare. Grazie a tutte le persone che ci hanno aiutato: tutto il Lab80, i ragazzi di OndeQuadre, il Frugiu, il Roccia, Alez e tutto Hashtag. Grazie sempre a G per la pazienza."

E lungo IL GRANDE SENTIERO non potevamo farci mancare un Grande Spuntino, anzi dei Grandi Spuntini e per questi ringraziamo "La Marianna", "BIKE-FELLAS", "Gherim Gusto Solidale" e il progetto "Scarti di Gusto" interpretato alla grande dagli amici dell'associazione "L'Appeso" ben accompagnato dai vini del "Seminario Permanente Veronelli". Tutti questi amici hanno saputo soddisfare i palati di tutti i camminatori del Grande Sentiero.

Questa sera George Meegan è l'ospite che ci condurrà lungo LA GRANDE CAMMINATA il viaggio/esperienza che ha segnato la sua vita per quasi sette anni. 30. 608 chilometri di singoli passi, un piede davanti all'altro, un inesorabile andare dalla Terra del Fuoco all'Alaska. L'inatteso ci ha colto lungo Il Grande Sentiero. George accompagnato dalle brillanti traduzioni di Luca Calvi e dalle chitarre di Simone Daves e Lorenzo Bernardi, ha messo in scena una pièce teatrale surreale ed irripetibile, ripescando dalla memoria frammenti di in viaggio lungo sette anni. On the road again con stupore e ironia.

Il Grande Sentiero ha quindi risalto la valle verso Nembro per cercare il suo epilogo e la sua Epifania in quel di Colere, all'ombra della parete nord della Regina.

www.ilgrandesentiero.it

a cura di Alberto Alberti,
Danilo Donadoni, Itala Ghezzi
e Claudio Malanchini

Alti, belli, evoluti: gli alberi

(17 settembre – 19 ottobre)

Con il numero di dicembre di *Alpi Orobianche* si chiude questo 2014. Ci attende un nuovo anno. Nel prossimo numero di marzo riporteremo le proposte della TAM per il 2015.

Per il momento un caloroso augurio a tutti per le prossime festività di Natale assieme ad un buon anno.

Ci rivedremo ed incontreremo nel 2015, precisamente sabato 17 gennaio alle ore 16 al Palamonti, per la premiazione della edizione 2014 del Concorso fotografico Giulio Ottolini

svoltosi in una nuova veste, sostenuto dalla Commissione Culturale-TAM con il supporto tecnico del nostro Circolo fotografia di montagna.

Seguirà un brindisi ed un rinfresco per salutarci ed inaugurare assieme il nuovo anno.

Vi aspettiamo numerosi



Alti, belli, evoluti: gli alberi
(foto D. Donadoni)

Di solito li apprezziamo d'estate, perché la loro ombra è la più fresca e piacevole; per il resto difficilmente li osserviamo, non ne abbiamo il tempo né la disponibilità della mente.

All'interno della nostra Commissione c'è qualcuno affascinato dagli alberi, convinto che sia piacevole e gratificante l'avvicinarli, e così abbiamo deciso di organizzare il corso con l'intento di fornire una buona base d'approccio a chi desiderasse conoscerli più da vicino.

La risposta è stata positiva: una quarantina di iscritti con tipologie varie, da chi affrontava da neofita l'argomento a chi aveva già un buon bagaglio personale di conoscenze. Come succede spesso nei corsi si è poi selezionato un gruppo particolarmente interessato che ci ha seguito fino alla fine.

Tre lezioni al Palamonti, una presso il "Museo del falegname", bellissima raccolta che Tino Sala ha realizzato negli anni ad Almenno S. Bartolomeo. Tre uscite: due nel nostro territorio, con una parentesi sui meleti che si vanno diffondendo in Val Brembana, visitati in collaborazione con



Tra i meleti di Val Brembana
(foto C. Malanchini)



Brinzio: la via del castagno
(foto E. Colombi)



Ippocastano (foto I. Ghezzi)

l'AFAVB (Associazione Frutticoltori ed Agricoltori di Valle Brembana) e gran finale nel parco regionale "Campo dei Fiori" a Brinzio (VA) dove invece hanno recuperato vecchie varietà di castagne.

Un corso piacevole di cui la Commissione è soddisfatta; si è quindi deciso di proseguire sulla strada della divulgazione culturale di temi inerenti l'ambiente.

E gli alberi continuano a crescere, metodici e silenziosi, sempre più alti e robusti; passano gli anni, poi qualcuno deciderà la loro sorte.



Ancora **moto** e sentieri

Nel precedente numero di settembre delle Alpi Orobie abbiamo illustrato i contenuti della recente LR 21/2014 a modifica ed integrazione della precedente 31/2008 (Testo unico delle Leggi Regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale). La sezione ha inoltre emesso un proprio comunicato, reperibile nel sito del CAI Bergamo, per ribadire che nella nuova legge è stato **confermato il divieto alla libera circolazione dei mezzi motorizzati sulle strade agrosilvo-pastorali, sui pascoli, nei boschi e soprattutto lungo sentieri e mulattiere.**

Nel corso dell'anno è proseguita la raccolta di segnalazioni a mezzo scheda reperibile nel sito del CAI Bergamo relativa al transito di mezzi motorizzati lungo i nostri sentieri e mulattiere. Abbiamo ricevuto 96 segnalazioni (+6,6%, nel 2013 furono 90); il tutto da 47 escursionisti di cui 24 soci CAI, 7 non soci, 16 non dichiarati (nel 2013 furono 41 gli escursionisti di cui 22 soci CAI, 11 non soci, 8 non dichiarati).

Mezzi motorizzati indicati: 387 contro i 290 dello scorso anno.

Segnalazioni, certamente non esaustive del transito complessivo di mezzi lungo sentieri e mulattiere, confermano il grave permanere della violazione ripetuta delle disposizioni di legge vigenti (divieto di transito) imputabile tanto ai fuoristradisti quanto al mancato controllo da parte delle figure istituzionali a questo compito preposte.

*In Lessinia
(foto CCTAM)*



Corso nazionale di aggiornamento TAM

nel Parco Regionale della Lessinia
(4-5 ottobre)

Il CAI, molto attento e cosciente che i suoi operatori debbano essere costantemente aggiornati sui temi ambientali sempre sottoposti a modifiche e innovazioni, ha organizzato sabato 4 e domenica 5 ottobre scorsi a Bosco Chiesanuova (VR), nel Parco Regionale della Lessinia il Corso nazionale di aggiornamento TAM/ONC 2014.

Hanno preso parte al corso per il CAI Bergamo Laura Baizini, Danilo Donadoni, Claudio Malanchini, Massimo Silvestri e Maria Tacchini.

Nei due giorni si è sviluppato il tema "Uomo e terre alte", prendendo in considerazione la convivenza degli abitanti delle terre alte e i visitatori esterni i quali devono essere messi nelle condizioni di effettuare un turismo consapevole, nel rispetto dei delicati equilibri montani.

Si è discusso della necessità di definire strategie e sinergie che portino sì ad una valorizzazione delle "Terre alte", tenendo in considerazione la tutela del territorio montano e rispettando l'identità e la particolarità dei cittadini residenti.

Gli interventi si sono succeduti nella giornata di sabato, con relatori di chiara fama e con argomenti innovativi. Maurizio Dematteis (Dislivelli) ha illustrato il concetto di "Nuovi montanari", partendo dal "Mondo dei vinti" che, mediante il coinvolgimento degli attori sociali e con particolari politiche multi-livello, si deve rendere attrattivo il territorio montano, non solo con

i servizi, le infrastrutture e il marketing territoriale, ma fornendo le valli alpine di linee internet a banda larga.

I “Villaggi per alpinisti senza frontiere”, cioè località dove l’identità locale viene mantenuta, valorizzata e non consumata, sono stati illustrati da Bruno Zannantonio e Roberto de Rocco (CAI GR Veneto). Il tema dovrebbe diventare argomento di discussione e di impegno perché anche in Italia e più precisamente in Val Zoldana (BL) possa essere sperimentata questa pratica innovativa. In Austria questa esperienza transnazionale vanta 10 anni di sperimentazione. Interessante è stata anche la sessione “Poster” cioè la presentazione da parte di sezioni CAI di tutta Italia di “buone pratiche” intraprese nel corso di questi ultimi



In Lessinia (foto CCTAM)

anni, con progetti mirati alla valorizzazione di settori in ambito montano, ad esempio: camminate tematiche, corsi, pubblicazioni, percorsi natura, impatto acustico e ambientale nei rifugi.

Tra i poster Massimo Silvestri ha proposto la tematica di attualità sull’uso dei crediti di carbonio applicati al settore forestale in aree montane. Domenica, poi, si è svolta una camminata tematica nei dintorni di Bosco Chiesanuova. I corsisti hanno potuto analizzare il territorio, con l’assistenza del Prof. Ugo Sauro, geologo dell’Università di Padova; in particolare l’interazione equilibrata uomo – ambiente che in queste terre raggiunge un alto valore, viene valorizzata e salvaguardata dallo stesso Ente Parco della Lessinia.

Incontro pubblico su “Quale cultura per la montagna”

TAM

22 **V**enerdì 24 ottobre ha avuto luogo a Gromo presso la sala Filisetti l’incontro pubblico sul tema “Quale cultura per la montagna”, organizzato dalla lista consigliare di minoranza “Gromo in Comune” e moderato da Osvaldo Roncelli; allo stesso hanno partecipato con proprie relazioni il CAI di Bergamo (rappresentato dal Presidente Marcolin, da Claudio Malanchini e Maria Tacchini), Orobic Vive (rappresentato da Giorgio Marchesi) ed il Parco delle Orobic Bergamasche (rappresentato dal Presidente Ivan Caccia).

L’incontro ha voluto stimolare un confronto sul tema della montagna come patrimonio, risorsa per la Comunità locale, nel rispetto dell’ambiente per un turismo responsabile con il rinnovamento delle esperienze del passato nella ricerca della qualità di vita.

Piermario Marcolin per il CAI ha bene evidenziato l’attualità dell’impegno del Club Alpino Italiano per la montagna e la gente di montagna assieme alla convinzione profonda che il socio CAI non è o non deve necessariamente essere soltanto un alpinista o un escursionista; il camminare, l’arrampicare, lo sciare sono soltanto alcuni mezzi che mirano ad un fine superiore che è l’amore per la montagna e la difesa della

sua specificità, anche in termini socio culturali, recuperando una vocazione sociale un po’ dimenticata. È stata posta in evidenza anche una rinnovata attenzione per il vivere e abitare nelle Alpi ed è stato sollecitato il CAI a non rimanere spettatore, affermando che è necessario andare oltre l’attraversamento o perlustrazione domenicale più o meno fugace di luoghi e paesaggi alpestri, tornare ad occuparsi di abitanti e non solo di abitati, per ricostruire quel patto tra pianura e montagne che si è rotto in età contemporanea con l’isolamento della montagna e/o con il suo spalancamento turistico. Ha proseguito mettendo a fuoco la posizione del CAI nei confronti dell’ambiente.

Claudio Malanchini ha integrato la relazione del presidente illustrando nel dettaglio il **Nuovo Bidecalogo** - linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI in materia di ambiente e tutela del paesaggio - approvato dalla Assemblea dei delegati di Torino 2013; si è soffermato in particolare sugli indirizzi del CAI in tema di turismo in montagna e di terre alte: attività umana ed agricoltura di montagna. L’intervento si è concluso proponendo un richiamo ad alcuni significativi pensieri espressi dal Prof. Annibale Salsa nostro past president generale alla Assemblea dei delegati di Torino

2013 a commento della presentazione del Nuovo Bidecalogo che riportiamo sotto omettendo per motivi di spazio alcuni passaggi:

Il CAI non può accettare il futuro di una montagna spopolata.....OMISSIS. Se vogliamo bene alla montagna dobbiamo voler bene “in primis” agli abitanti della montagna. Si tratta di un passaggio fondamentale per assicurare un costante presidio territoriale. Pensate, in proposito, ai recenti attacchi politici ai piccoli Comuni. La logica sottostante a queste proposte è sempre di ordine quantitativo e ragionieristico che dimentica come, alla base della presente crisi economica, vi sia una profonda crisi morale. Anziché valutare la complessità delle questioni in termini qualitativi, si ragiona semplicisticamente in termini quantitativi: è più comodo, più facile! Si afferma spesso, con dogmatica certezza, che: “I piccoli Comuni vanno soppressi”.....OMISSIS. Altro fattore di centralità nel rapporto uomo-natura, da me richiamato precedentemente, è costituito dal paesaggio che ingloba l’ambiente naturale nelle sue trasformazioni. Il paesaggio cambia, nel bene o nel male, in rapporto all’azione modificatrice dell’uomo. Per questi motivi, dobbiamo far sì che la pre-

senza delle comunità residenti sulle Alpi e sugli Appennini sia orientata verso pratiche virtuose. Nei piccoli Comuni di montagna le estensioni territoriali sono immense. Da ciò deriva l'esigenza di cambiare le logiche di scala, gli approcci, i modelli di pianificazione territoriale. Ritengo che il Club Alpino debba portare, nella società italiana, questa specie di "contro-cultura" alternativa a quella attualmente egemone. Non è il numero degli abitanti che determina l'importanza e la sopravvivenza di un Comune, ma la sua estensione territoriale. OMISSIS ... Collegata a queste considerazioni, deve esserci una costante attenzione all'attività legislativa delle istituzioni locali e nazionali che il CAI ha il diritto-dovere di seguire partecipando ai tavoli di concertazione, alle consultazioni, etc. Il Club Alpino, fin dalla sua origine, ha svolto un ruolo di "stakeholder", cioè di portatore di interessi legati alla montagna, a fianco delle popolazioni locali e di altri soggetti del territorio. Allora bisogna lavorare in questa direzione affinché l'opinione pubblica nazionale non ci percepisca o ci rappresenti, secondo taluni schemi mentali diffusi nell'immaginario popolare, come una compagnia di scanzonati gitanti della domenica. Oggi occorre pensare in termini di economia ambientale, di green economy. Il paesaggio, il buon paesaggio, rappresenta un valore aggiunto sempre e comunque. In un prodotto territoriale di qualità vi è buon paesaggio. Si tratta di un'evidenza importantissima in termini economico-ecologici.... OMISSIS Se apprezzo un paesaggio ne ricevo, come ricaduta e riflesso, l'effetto positivo che i prodotti nati in quel paesaggio siano intrinsecamente buoni. Il paesaggio entra dappertutto, soprattutto nei prodotti di nicchia e di qualità. E, quindi, il capitale naturale e culturale che supporta tale concetto di economia ambientale si traduce in una ricaduta positiva per tutti. Bisogna andare in questa direzione! OMISSIS.

Giorgio Marchesi per Orobic Vive, dopo aver delineato la storia della Associazione, nata a suo tempo per occuparsi del progetto di realizzazione del comprensorio sciistico di Alta Val Seriana – Val di Scalve, ha bene evidenziato il concetto di come la pianura e le aree urbane-metropolitane, che hanno assunto un atteggiamento "egemone" nei confronti della montagna, possano vivere in

quanto la montagna le rifornisce delle risorse necessarie: acqua, energia, materie prime, aria pura; le risorse sono in montagna ma il ritorno dal loro utilizzo all'origine ed alle popolazioni delle Terre Alte è minima; ecco il motivo per il quale i comuni e le comunità di montagna devono rompere questo percorso facendo valere la loro importanza soprattutto in termini di risorse fornite dai loro territori la cui importanza non può essere valutata solo in base al numero di abitanti ben inferiore a quelli delle aree urbane e delle pianure.

Ivan Caccia presidente del Parco delle Orobie Bergamasche ha illustrato la storia del Parco, dalla sua istituzione negli anni '80 alla gestione attuale; da una posizione iniziale di contrarietà al Parco da parte delle Comunità locali, si è ora giunti ad una accettazione di tale realtà. Ha evidenziato le attuali difficoltà di gestione dovute alla riduzione di finanziamenti regionali; ha sottolineato le problematiche gestionali derivanti alla burocrazia e dalle contraddizioni

spesso insite nei provvedimenti e disposizioni emanate dalle Istituzioni, affermando di come, pur nel rispetto delle disposizioni, se davvero si vuole bene alla gente di montagna, debba prevalere il buon senso. Ha concluso fornendo un panorama delle linee operative attuali del Parco con particolare riferimento al progetto del distretto turistico "Sulle tracce dell'orso", alla sottoscrizione di Convenzioni operative con l'università di Bergamo e di Milano-unità di Edolo (Università della Montagna) e con l'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) sezione di Bergamo per sostenere corsi di edilizia convenzionale-tradizionale mirata a ristrutturazione di manufatti rurali, al sostegno ai CFP (Corsi di Formazione Professionale) di San Giovanni Bianco e San Pellegrino per la formazione di giovani agricoltori-allevatori che in questi ultimi anni hanno visto una crescita notevole nelle iscrizioni.

Sono seguiti numerosi interventi del pubblico presente.

Comunicato UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani)

In quanto collegato in qualche modo con gli argomenti trattati a Gromo riportiamo un recente comunicato UNCEM. Martedì 22 ottobre la Camera dei Deputati si è espressa in merito all'attuazione di una Strategia macroregionale alpina. La Camera dei Deputati, attraverso una risoluzione delle commissioni esteri e politiche comunitarie votata all'unanimità il pomeriggio di martedì 22 ottobre, si è espressa in merito all'attuazione della Strategia macroregionale alpina.

La risoluzione impegna il governo ad adoperarsi affinché la strategia dell'UE per la regione alpina includa in via principale i territori alpini interessati in coerenza con l'art. 174 del trattato, sia intesa prioritariamente al superamento degli svantaggi strutturali delle regioni di montagna dell'area alpina e a garantirne un'effettiva coesione sociale e territoriale anche con i territori circostanti e a favorire, in sede di attuazione, mutui benefici alle aree montane e ai territori circostanti, avendo però cura di evitare squilibri a vantaggio delle grandi aree metropolitane.

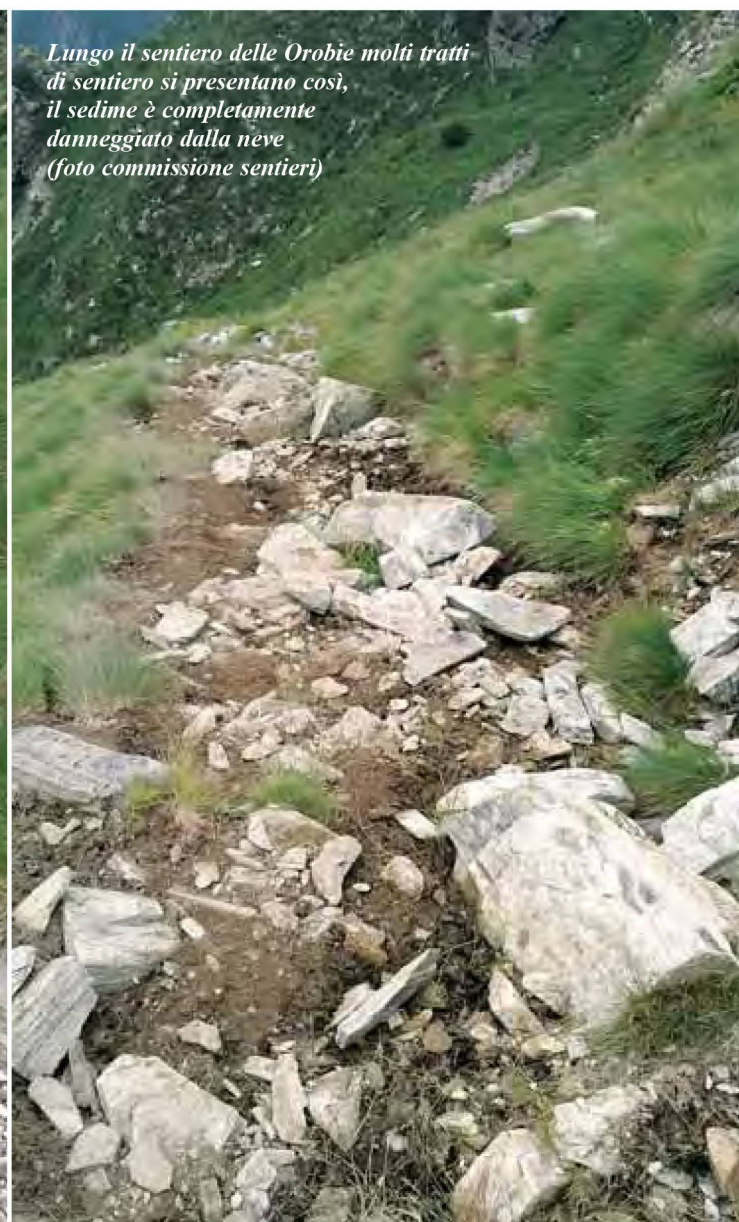
Il documento elenca poi le priorità di intervento (difesa idrogeologica, sviluppo sostenibile, culture transfrontaliere, superamento del digital divide, fragilità dell'ecosistema alpino, sostegno alle reti di impresa transfrontaliere, turismo), invita a tener conto degli strumenti di cooperazione e delle reti transnazionali già esistenti e invita il governo a vigilare affinché la strategia sia attuata dalle regioni e dagli enti locali interessati secondo tali indicazioni.

"Si tratta di una risoluzione importante - commenta l'on. Enrico Borghi, presidente dell'integrato parlamentare per lo sviluppo della montagna - in quanto calibra sull'asse del territorio alpino la centralità dell'attuazione di tale strategia, aprendosi ad una logica di integrazione con i territori ad esso connesso evitando lo snaturamento dello strumento che deve essere funzionale allo sviluppo sostenibile delle Alpi riconoscendone il ruolo essenziale per l'intera Europa".

Lungo il sentiero delle Orobie in molti tratti il sentiero è da risagomare nuovamente (foto commissione sentieri)



Lungo il sentiero delle Orobie molti tratti di sentiero si presentano così, il sedime è completamente danneggiato dalla neve (foto commissione sentieri)



a cura della Commissione Sentieri

Nei mesi estivi si è potuto fare un bilancio dei danni provocati dalle nevicate eccezionali dell'inverno 2013/2014. Accumuli di metri e valanghe fuori dall'ordinario hanno rovinato e cancellato numerosi tratti di sentieri soprattutto alle quote più elevate, rendendo più difficoltoso e in alcuni casi pericoloso il cammino degli escursionisti. Numerose sono state anche le segnalazioni giunte via mail che hanno permesso di mettere in evidenza sul Geoportale CAI i sentieri impercorribili o che richiedevano particolari attenzioni, dando per quanto possibile informazioni tempestive. Ad esempio, per quanto riguarda il sentiero delle Orobie orientali, il tracciato "classico" è stato impraticabile

per presenza di neve quasi fino ad agosto e ha costretto così a percorrere la variante "bassa" tra i rifugi Brunone e Merelli al Coca. Tale sentiero però già adatto solo ad escursionisti esperti (nel vero senso del termine) in condizioni ottimali, risultava questa estate in alcuni tratti oltremodo impegnativo e selettivo. Abbiamo incaricato una guida alpina che ha verificato gli ancoraggi e sistemato qualche punto più critico, ma gli interventi sarebbero dovuti essere decisamente più consistenti e onerosi. Questo è un esempio tra molti, è comunque chiaro che gli interventi necessari siano insostenibili per i volontari CAI e insostenibili economicamente per la nostra sezione e per le altre sezioni CAI bergamasche che curano i sentieri. Anche sul Sentiero delle Orobie occidentali,

Servono sempre volontari...

Per la stagione autunnale e invernale la nostra commissione ha deciso di non sospendere completamente l'attività di manutenzione della segnaletica ma di continuare le uscite sui sentieri a quote più basse. Ovviamente si confida in giornate miti o quantomeno asciutte e tutti coloro che volessero partecipare o conoscere anche le altre attività portate avanti dalla commissione possono scriverci a: sentieri@caibergamo.it. Il Calendario delle uscite sarà disponibile sulla homepage del Geoportale CAI sentieri e rifugi: geoportale.caibergamo.it.

sull'itinerario naturalistico Curò, sui sentieri di accesso ai rifugi l'elenco dei danni è stato corposo. Per poter far fronte quindi a questa situazione l'Unione bergamasca sezioni e sottosezioni CAI ha incontrato i rappresentanti degli enti del territorio competenti, quali il Parco delle Orobie, le Comunità Montane e la Regione. Infatti i costi per le manutenzioni straordinarie stimati nei sopralluoghi superano i 200.000 €, cifra importante e come detto insostenibile da associazioni come la nostra. Inoltre è sempre bene ricordare che i sentieri non sono del CAI, ma sono un patrimonio di tutta la comunità, che dovrebbe essere chiamata per contribuire alla manutenzione (come avviene regolarmente in molte altre realtà anche vicine alla nostra...). In conseguenza degli incontri sopradetti è stata presentata dal CAI Lombardia una richiesta per ottenere contributi straordinari alla Regione, richiesta che ha raccolto anche le segnalazioni delle altre sezioni CAI lombarde che si trovano a far fronte a situazioni analoghe alla nostra. L'elenco dei sentieri lombardi da sistemare più urgentemente (è una selezione, ma sarebbero molti di più!) stima un importo complessivo necessario pari a più di 500.000 €. I tagli annunciati dal Governo ai bilanci delle Regioni rende però oggi molto difficile ottenere qualche risorsa per i sentieri... vedremo cosa fare e terremo aggiornati.

L'attività dei volontari della commissione sentieri, volta principalmente alla manutenzione della segnaletica verticale ed orizzontale è stata fortemente condizionata dalle piogge frequenti di luglio e agosto, un anno veramente da dimenticare!

Posa segnaletica del Periplo della Presolana (foto CAI Clusone)

I sentieri e i rifugi porte aperte sulle belle Orobie

È stata presentata nel mese di agosto al Palamonti la guida "I sentieri e rifugi porte aperte sulle belle Orobie". Nasce da un progetto comune dell'Unione Bergamasca Sezioni e Sottosezioni CAI con il sostegno della Fondazione Comunità Bergamasca e del Parco delle Orobie Bergamasche. Nelle 56 pagine che la compongono sono descritti i 4 itinerari di lunga percorrenza più noti delle montagne bergamasche: il sentiero delle Orobie occidentali il sentiero delle Orobie Orientali l'itinerario naturalistico Antonio Curò il periplo della Presolana

Per quanto riguarda il Sentiero delle Orobie occidentali è finalmente descritto il percorso "ufficiale" e completo, infatti per le ultime tappe erano già utilizzate varianti ed era doveroso fare chiarezza.

Relativamente al Sentiero delle Orobie orientali vengono descritte alcune possibili varianti che anticipano le novità del tracciato previste per il prossimo anno (ne parleremo diffusamente sul prossimo numero). Viene infine descritto con chiarezza un percorso che sta già diventando un classico, il Periplo della Presolana che tra l'altro vede la posa della nuova segnaletica che



guida lungo tale percorso. Numerose ed aggiornate le informazioni anche sui rifugi CAI delle Orobie. La guida si può scaricare liberamente in PDF dal portale CAI sentieri e rifugi, oppure chi volesse la copia cartacea (libretto) la può acquistare presso le sezioni e sottosezioni CAI bergamasche al costo di 2,00 €.



Silter - Universi paralleli

di Nevio Oberti

Giornata di cielo indeciso.

Giornata di questa stramba estate.

Giornata che non sai cosa ti porterà.

Giornata da lasciare tutto alle spalle, non portarsi nulla dentro la testa e svuotare il cuore.

Giornata da affidarsi all'incoscienza di avventurarsi dentro l'incognito.

Giornata che quello che ti aspetti è tutto sbagliato.

Giornata che non ti aspetti.

Giornata che apro gli occhi e la mattina ancora non ha riposto le stelle.

Solo il profilo delle montagne, di un soffio appena più scuro del cielo che le contiene, delinea il confine dell'orizzonte laddove lo sguardo gettato si sofferma sospirando il superamento del crinale: bramando di divenire crinale.

Ed è in quell'ora che più non è notte e ancora non è giorno, che gli spazi si intrecciano, si dilatano, si sfumano come nebbia che si arrotola in voluttuose cavalcate di brezza. Una sospensione dove per osmosi l'universo in un attimo sfuggente si concede per poi subito ritrarsi, come un respiro che a volte si coglie sulla pelle, rimanendo

inesplicabile ma lasciando la traccia della sua insostenibile certezza.

In quello iato subito richiuso si inserisce fulminea l'intuizione – che poi rimane a lambire sul fondo della memoria – dell'esistenza si universi paralleli, luoghi entro i quali a volte mi ci trovo improvvisamente trasportato e che disarcionano l'abitudine a considerare persa la meraviglia.

Dentro questa stramba estate, fatta di giornate al sapor d'autunno che si inanellano una dopo l'altra, come intoppi infilati negli ingranaggi ad impedire il funzionamento regolare del meccanismo, tutto è disatteso: non vi sono le classiche giornate di cieli che spargono caldo e ti si appiccicano addosso; le giornate lunghe con il sole che sembra se le voglia godere e ritarda sempre la sua scomparsa; i cieli resi torbidi dall'umidità che sale a preparare i rinfrescanti temporali del pomeriggio che poi regalano azzurri tersi e limpidi: arie dentro le quali ti vedi le montagne che sembrano venirti incontro, salutarti ammiccanti ed invitarti.

No, nulla di tutto ciò.

Avvolto da questo scenico fondale mattutino da kafkiana rappresentazione, mi sento di poter far mio il titolo di un bel romanzo di P. K. Dick (visto che anche lui già l'ave-

va presa dall'Amleto): sembra proprio di stare dentro un "tempo fuori sesto" dove tutto è come non dovrebbe essere. Ma un dettaglio sfugge: lo si sente, si capisce dal friggere dell'aria che qualcosa di inusuale si è introdotto ma non lo si riesce ancora a nominare... l'incognita variabile.

Via! Si parte per il terreno di gioco di oggi. La destinazione è vaga: un'area, indefinita ancora nella mia mente, un luogo che non so inquadrare se non con una nebulosa precisione mettendolo lì, in mezzo a due valli: la Camonica e la Trompia. Incastonata tra le due più note vicine quasi vogliano proteggerla e preservarla nella sua particolarità. Così inserita nel loro abbraccio e così diversa da entrambe.

Ecco svelata l'incognita.

L'ingresso da Bienno, giù nella bassa Val Camonica, un gioiellino di borgo antico, poi su per una improbabile stradina che dapprima solo stretta, negli ultimi chilometri diviene anche sterrata e conduce in località Campolungo, porta d'accesso alla Valgrigna fra boschi fitti e praterie e malghe e vie d'acqua che la irrorano rallegrandola con i canti delle cascatelle e lo scorrere su pietre antiche.

Già l'avvicinamento è colmo di promesse che si intuiscono ad ogni volgere di sguardo.

Appena sceso dalla macchina respiro un'aria colma di inusuale bellezza. Aveva



proprio ragione l'amico Davide - che mi accompagna e mi guida in questa geografia che piano si svela - ad insistere perché io venissi a visitare questo luogo, a camminarne i sentieri, a cercare di entrarci dentro per coglierne l'anima.

“Area Vasta Valgrigna”: così viene chiamato questo comprensorio che è una delle aree montane meglio preservate della Lombardia e che accoglie al suo interno la “Foresta di Lombardia Valgrigna”, di proprietà della Regione e gestita dall'ERSAF. Cominciamo a camminare e sembra subito di inoltrarsi in un altro mondo, un universo parallelo che nulla ha a che vedere né con quello camuno né con la Trompia. Un continuo susseguirsi di ambienti che mutano continuamente, ad ogni passo sembra di cambiare stanza, come dentro un museo dove ogni settore presenta un aspetto diverso della Bellezza.

Passo a passo lo sguardo viene continuamente rapito da scorci inaspettati; la sensazione di essere stati in un lampo trasportati in un luogo “altro”: non vale il tentativo di raccontarsi a cosa somigli. Un labirinto di valli e creste e altopiani e torbiere che si susseguono incessanti, che sembrano fatte apposta per stupire, come se qualcuno si fosse divertito a sistemare il tutto secondo una sua logica imperscrutabile e al di fuori di ogni prefissato schema. Faticosi a cogliere la struttura del tutto: sono tanti pezzi,

tessere di un puzzle che si completano poco a poco formando una figura di rara bellezza. Bene la descrivono Franco Michieli e Davide Sapienza nel volume “La via dei Silter” edito da ERSAF, usando lo “sguardo dell'aquila”.

Un intrico di sentieri e tracce che conducono all'imbarazzo della scelta. Poco importante comunque: per qualunque direzione si cominci a muoversi - sia per decisione, per istinto o per attrazione - ci si rende conto che vale la pena tanta è la ricchezza di questi luoghi.

I corsi d'acqua, le miniere, le baite e le malghe, i pascoli, i boschi, la foresta, gli antichi massi e le rocce che portano i segni del tempo incisi. Si passa continuamente in ambienti diversi che mutano come se si percorressero distanze da stivali delle sette leghe mentre lo stupore che tutto sia incredibilmente raccolto in questo spazio prende il sopravvento e, allora, ci comprende come valga la pena di lasciarsi trasportare vagando senza troppo preoccuparsi di perdere la mete, che tutto è meta e tutto è viaggio.

Tanta è l'unicità di questa geografia che senza nemmeno rendersene conto si perde la cognizione del luogo ove ci si trova: è la sensazione di essere in un qui che muta sempre in un altrove.

I passi portano a percorrere valli, attraversare corsi d'acqua limpida e spumeggian-

te, percorrere creste e in tutto questo scoprire come questa Area sia viva.

Il paesaggio è costellato di malghe attive; i bovini rinvigoriscono i pascoli e su quelli più alti e impervi pecore e capre si danno da fare. Qui l'uomo, con le sue attività, si mischia e integra con l'ambiente. Un ambiente carico di suggestioni anche grazie alla presenza dei segni di antiche attività estrattive, miniere risalenti alla preistoria che già vedeva qui operare l'uomo, e al particolare aspetto geologico con interessanti affioramenti che aggiungono al viaggio nello spazio anche un altrettanto intrigante viaggio attraverso le epoche.

Risaliamo la Valgrigna sino alla testata, raggiungendo per una sosta il bivacco Grazzini da dove riprendiamo il vagare per raggiungere la Val Gabbia che ci riporterà, con un lungo e appagante giro, al punto di partenza. Non senza una sosta alla malga di Sonia (cfr: “L'alpeggio nel cuore”, scaricabile dal sito www.montagnedivalgrigna.it) che ci accoglie con grande gioia e ospitalità.

Rimando le descrizioni dei percorsi, peraltro ben segnalati grazie all'egregio lavoro di riqualificazione eseguito da Michieli e Sapienza, al citato libro “La via dei Silter”, reperibile presso ERSAF Lombardia o sul sito www.montagnedivalgrigna.it

Nelle foto: Mondi sospesi in Valgrigna (foto N. Oberti)



Variante Selvaggio Blu



Passaggio chiave sulla Codula Goloritzé (foto M. Cominetti)

di *Marcello Cominetti*

28

Nella lingua baunese per indicare un luogo difficile da percorrere, ripido e pericoloso si usa la parola “ledere”, come a indicare le conseguenze di una caduta mentre lo si tenta di attraversare. Proprio un “ledere” si trovarono davanti Peppino Cicalò e Mario Verin mentre cercavano un passaggio tra le foreste sospese tra Cala Goloritzé e Ispuligedenie sul finire degli anni 80. Inutili furono i tentativi di attraversare questa zona costiera che collega comunque con un impervio sentiero, oggi abbandonato, tre boschi isolati tra loro da irti speroni rocciosi, e quindi i due “esploratori” si diressero alla gola di Boladina dove ad oggi transita l’allora neonato sentiero Selvaggio Blu. In verità i pastori di capre baunesi Ziu Cherzu e Ziu Abiolu, si erano detti tanti anni addietro che avrebbero potuto costruire una Iscala Fustes (sorta di ponte in rami di ginepro utilizzato per attrezzare passaggi particolarmente esposti) e collegare i loro ovili, utilizzando addirittura dei tubi Innocenti per via della lunghezza del tratto verticale da superare, ma mai lo fecero. Il motivo era che le loro rispettive capre lo avrebbero utilizzato per spostarsi da un bosco all’altro mischiando le greggi intaccando sicuramente i buoni rapporti di vicinato tra i due

pastori. I tempi trascorsero e le cose cambiarono, e le zone di pascolo più remote del territorio vennero abbandonate. Finché nel maggio del 2013 Luca Gasparini e Marcello Cominetti, individuarono un punto, che con poco più di 30 m di arrampicata risolse il collegamento tra i sentieri per poter unire Cala Goloritzé a Cala Ispuligedenie senza risalire la gola di Boladina e percorrere la Serra è Lattone. Il tratto di arrampicata, però, era tutt’altro che facile, sicuramente impraticabile per un escursionista anche esperto, quindi nel giugno del 2014 Mario Muggianu, Claudio Calzoni, Nicola Collu, gestori della vicina Grotta del Fico, e Marcello Cominetti, ottenuto un finanziamento dalla ditta SCARPA per l’acquisto dell’attrezzatura in acciaio inox, hanno attrezzato con 30 m di cavo e qualche gradino il famoso passaggio. Utilizzando alcuni tronchi in ginepro per rendere più agevole il passaggio in onore alle tradizioni pastorali locali, ora il tratto verticale è percorribile con kit da via ferrata (consigliato) e presenta una difficoltà tecnica non superiore a quella originaria del resto dell’itinerario Selvaggio Blu pur essendo di estrema spettacolarità per l’esposizione dei passaggi che però sono ben assicurati. Ora “su ledere” e Goloritzé” è meno impervio di prima ma resta ben lungi dal potersi considerare un normale

sentiero, semplicemente perché non lo è affatto. Questo percorso si propone come variante all’originale, aprendo la percorrenza del lungo tratto costiero tutto sospeso sul mare di Ispuligi fino ai grottoni che precedono Bacu Mudaloru, in corrispondenza della calata in corda, dove i due itinerari si ricollegano. Inutile dire che le difficoltà di orientamento e sicurezza, dovute al fatto che questo insieme di sentieri è rarissimamente percorso, non sono per gli inesperti e il tratto attrezzato presuppone la conoscenza delle necessarie tecniche alpinistiche e viene percorso da ognuno a proprio rischio e pericolo. Resta da sottolineare che al momento il tratto di sentiero che collega Goloritzé al passaggio attrezzato che porta al bosco di Ispuligi è molto pericoloso e dovrà essere aggiustato in più punti. Al momento ci sono alcuni ancoraggi per poter fare sicura con la corda nei punti più esposti ma, sottolineo, che percorrerlo ora è molto pericoloso e quindi impegnativo sotto ogni aspetto.

Selvaggio Blu ha così riacquisito un nuovo interesse ad essere percorso anche da chi lo aveva già fatto, e la bellezza e spettacolarità di questa notevole variante potranno solo accrescere la già nota bellezza di uno dei più bei percorsi a piedi per buoni escursionisti che esistano al mondo!

Il caso della fotografia senza nome.

Guarda bene questa foto ...
riconosci il posto?



Se hai un'idea su dove possa essere scattata la fotografia scrivi a biblioteca@caibergamo.it oppure vieni a trovarci in biblioteca, negli orari di apertura. Il primo che indovinerà riceverà, in segno di ringraziamento, un libro della collana "Licheni" dell'editore CDA & Vivalda, considerata una delle più significative collane letterarie italiane dedicate alla montagna. Nella ricerca di indizi per individuare il soggetto della fotografia puoi coinvolgere anche familiari, amici e conoscenti e aiutarci così a inserire un pezzo del puzzle del nostro archivio fotografico consultabile on line. Se nella consultazione dell'archivio riscontri qualche inesattezza o puoi completare didascalie mancanti contattaci!

La Biblioteca si rinnova e si amplia

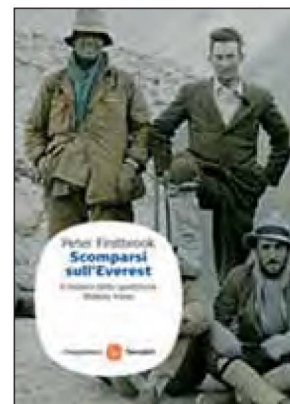
Scaduti i 6 anni di mandato della past-presidente Elena Bigoni, nella riunione di Commissione del 19 settembre 2014 sono stati eletti i nuovi componenti di commissione e quindi nominate le cariche. La Commissione è ora così composta: Marcello Manara (presidente), Corrado Manara (vicepresidente), Luciano Gilardi (vicepresidente), Massimo Silvestri (segretario), Mario Giacinto Borella, Adalberto Calvi, Berardo Piazzoni.

Delegato per la Commissione in Consiglio è Stefano Morosini.

Collaboratori di Commissione sono: Tomaso Basaglia, Carlo Benaglia, Matteo Biaggi, Pierluigi Lucca, Luigi Nardo, Fulvio Pecis, Massenzio Salinas, Michele Salone, Eugenia Todisco, Federico Veneziani, Francesco Zani, Maria Teresa Zappa.

Segnaliamo che il comune di San Giovanni Bianco ha affidato alla Biblioteca della Montagna la gestione della "Donazione Malanchini" costituita da un importante patrimonio librario (circa 700 volumi) e documentale in larga parte relativo alla storia della prima guerra mondiale, con numerosi libri antichi o pubblicati in epoca fascista. Buona parte del materiale è già stato classificato ed è consultabile in sede.

Il Gruppo di Lettura



Il gruppo di lettura si riunirà
mercoledì 3 dicembre
alle ore 21

con il libro
Peter Firstbook,
Scomparsi sull'Everest
Il Saggiatore

L'8 giugno 1924 gli alpinisti inglesi Mallory e Irvine lasciano la loro tenda sulla parete nord dell'Everest e cominciano l'ascensione verso la vetta più alta del mondo, ancora inviolata. Attorno a mezzogiorno vengono avvistati a 240 metri dalla cima, ma poco dopo scompaiono, inghiottiti da una bufera di neve. Che cosa ne è stato di loro? Sono stati costretti a desistere o hanno portato a termine la loro impresa?

Nel 1999 una spedizione si avventura nel cuore dell'Himalaya per far luce sulla fine dei due scalatori e permette a Peter Firstbrook, uno dei partecipanti, di scrivere una nuova pagina nella storia dell'alpinismo.

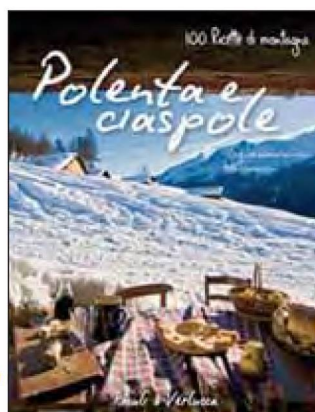
Qualche proposta

di lettura

e approfondimento

per prepararsi

a Expo 2015



Adriano Bacchella, Gabriele Isaia,
Polenta e ciaspole:
100 ricette di montagna,
Priuli e Verlucca, 2011

Una serie di ricette e di splendide immagini raccolte in momenti e posti diversi, tutti rigorosamente sulle nostre Alpi: 100 ricette divise dal ritmo delle stagioni e corredate da bellissime fotografie non solo del piatto ma anche degli ingredienti e del territorio. La montagna vera, fatta non di affollate piste da sci, non da condomini costruiti in modo brutale, ma dal silenzio, dalla tranquillità, dall'aria leggera e pulita, dall'odore del fuoco del camino, dal croc del camminare sulla neve.



Michele Trentini e Marco Romano
Piccola terra,
Cierre, Antersass, 2012

Valstagna, Canale di Brenta: su piccoli "fazzoletti di terra" si gioca il destino in controtendenza di personaggi assai diversi, impegnati nel dare nuova vita ad un paesaggio terrazzato in stato di abbandono. C'è chi rimane aggrappato con ostinazione e orgoglio all'antico podere di famiglia, chi lascia il posto di operaio in cava per ritrovare se stesso, chi venendo dal mondo urbano decide di prendersi cura di campi e muri a secco grazie ad un innovativo progetto di adozione, e chi originario del Marocco coltiva il sogno dell'integrazione per sé e per i propri figli. "Piccola terra" è un messaggio di speranza per terre alte marginali. È un racconto sul valore universale del legame con la terra, che prescinde da interessi economici, impedimenti politici, steccati culturali.

Biblioteca della Montagna

PALAMONTI

via Pizzo della Presolana, 15
24125 Bergamo

telefono: 035.4175475

fax: 035.4175480

biblioteca@caibergamo.it

www.caibergamo.it

catalogo on line: opac.provincia.bergamo.it

Orari di apertura e chiusure festive

Orario invernale

dal 15 settembre 2014 al 7 giugno 2015:

lunedì - mercoledì - venerdì: 21-23

martedì - giovedì - sabato: 15.30 - 18.30

Chiusure straordinarie

8 Dicembre

Chiusura di Natale:

dal 24 al 28 dicembre

Chiusura di fine anno:

dal 31 dicembre al 6 gennaio





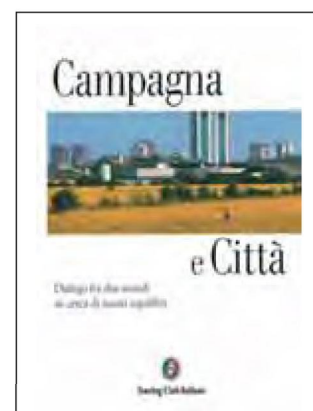
Aldo Molinengo,
L'orto di casa: antico segno alpino della famiglia contadina: tra ortaggi, piante aromatiche ed ornamentali,
Priuli & Verlucca, 2000

Fin da quando l'uomo è diventato agricoltore, la necessità di far crescere piante alimentari, ornamentali ed aromatiche, accanto all'abitazione, non si è ancora spenta. La limitata superficie agraria iniziale si è successivamente allargata e diversificata: le coltivazioni hanno occupato vasti appezzamenti e la creazione del giardino gli ha consentito di soddisfare il proprio gusto estetico. Col tempo, quindi, l'agricoltura ha cambiato aspetto e dimensione, mentre gli ornamenti vegetali hanno sottolineato gli stili architettonici delle varie epoche. Ma l'elemento primitivo, originario di tutto questo, l'orto, l'antica dispensa famigliare, è rimasto immutato in ogni ambiente, cultura e tradizione.



Elma Schena, Adriano Ravera,
Le Alpi a tavola: un viaggio attraverso il retrogusto dei saperi e dei sapori della montagna,
Priuli & Verlucca, 2009

Amare la montagna vuol dire conoscerla, confrontarsi quotidianamente con chi vi abita, scarpinare per le valli. Così nasce *Le Alpi a tavola*, una finestra aperta su un territorio dalla forte identità. Gli autori hanno letto e si sono documentati, ma hanno soprattutto viaggiato seguendo l'istinto, lasciandosi guidare dalla curiosità, da un volto, dal fugace apparire di un borgo. Hanno parlato con tanta gente, in una bottega, ai mercati, al tavolo di un'osteria: il piacere dell'incontro, casuale e senza fretta. Documenti e manoscritti, diari e rendiconti di fattori, ricettari si incrociano in una costante comparazione per descrivere la civiltà alpina sotto una veste insolita, l'analisi del cibo.



A.V.,
Campagna e città: dialogo fra due mondi in cerca di nuovi equilibri,
Touring, 2011

I diversi saggi pongono in luce temi di stringente attualità: l'agricoltura biologica e integrata, la dieta mediterranea e la ristorazione collettiva, la trasformazione delle materie prime, la grande e piccola distribuzione, il consumo, la co-produzione, i gruppi d'acquisto, i farmers' market. Si avvale di importanti contributi, tra cui Carlo Petrini, presidente di Slow Food, e Sergio Marini, presidente di Coldiretti. Dossier fotografici di maestri come Gianni Berengo Gardin e Toni Nicolini forniscono un'avvincente lettura parallela del testo. Prefazione di Stefano Bocchi e Claudia Sorlini.



Natale 2014

Credo in un Natale, dove le persone festeggiano la ricorrenza della nascita di Gesù bambino, con armonia tenerezza e amore, vivere ogni giorno quello che ci unisce con gli altri, farebbe bene anche al cuore.

Credo in un Natale di riflessione, dove la gente sa usare con dolcezza, rispetto e gentilezza, che sa apprezzare a pieno la vita e l'ascolto della propria coscienza.

Credo in un Natale, in cui i cittadini, coltivano grandi orizzonti, danno il meglio di se per costruire ponti verso l'altro, di voler bene a tutto e a tutti, seminando ogni giorno con umiltà e con un cuore grande piccole ma buone azioni, per far crescere sull'albero della vita i veri valori, ottimi frutti.

Credo in un Natale, di collaborazione, amicizia, d'impegno per prendersi cura dell'ambiente, del territorio, come se fosse un giardino, da coltivare e rispettare, per farlo diventare come un paradiso divino.

Credo in un Natale, pieno di luci magiche, che ci accompagnano nel sentiero della vita, aiutano a vedere la bellezza delle persone, i suoi magnifici colori, il cielo ci offre le stelle, emanano quell'energia che da la forza per aprire le menti e i cuori.

Credo in un Natale, d'impegno per costruire la pace, nella cultura, nel dialogo e nella vera fraternità.

La sua strada si trova, nella pratica della solidarietà, giustizia, verità, amore e libertà per tutta l'umanità.

Credo in un Natale, ricco di sentimenti buoni, che ci fanno mantenere le porte aperte, per l'accoglienza, tutti i cittadini del mondo trovino da mangiare serenità e sicurezza.

Credo in un Natale, con dignità, saper guardare l'altro con una visione globale e solidale,

il sole con i suoi raggi ci trasmetta il calore, per donare un sorriso, ospitalità e un abbraccio cordiale.

Credo in un Natale creativo, al centro ci sia sempre la persona, trionfi il bene e l'amore globale, in ogni posto del mondo vinca la vita, sarebbe per tutti una vittoria e un felice Natale.

Se sapremo con genialità, tirar fuori il positivo che ognuno di noi ha dentro che è un tesoro speciale, speranza, bontà, tenerezza, amore e dividerli con gli altri, allora sarà per tutti, ogni giorno un magnifico e sereno Natale.

Francesco Lena

CAI BERGAMO - COMMISSIONE SCI FONDO ESCURSIONISMO

Programmi e corsi

Novembre

► *Sabato 22*

Escursione a secco con bastoncini

Per riprendere contatto con gli appassionati si propone un'escursione nella bergamasca con moderato dislivello e rinnovato entusiasmo. Mezzi propri.
 Direzione: L.Benedetti – S.Benedetti - Carissoni
 Apertura iscrizioni: venerdì 14 novembre 2014

Dicembre

► *Lunedì 8*

Passo Lavazè (TN)

Sull'altipiano fra Trentino ed Alto Adige, a 1800 m piste perfettamente preparate e numerosi itinerari sono in grado di soddisfare sia lo sciatore esperto che il principiante con panorami e ambiente naturale di prima qualità.
 Direzione: L.Benedetti – S.Benedetti - Carissoni
 Apertura iscrizioni: venerdì 28 novembre 2014

► *Domenica 14*

Riale (VB)

La località di Riale, bellissimo paesino Walser, è l'ultimo abitato della Val Formazza. La pista di fondo si snoda nei pressi della conca di Riale, salendo fino alla diga del lago di Morasco.
 Direzione: L.Benedetti – S.Benedetti – Carissoni
 Apertura iscrizioni: venerdì 5 dicembre 2014

► *Sabato 20*

Passo Coe (TN)

Passo Coe è un ampio pianoro situato a 1600 m di altezza ed ospita l'omonimo Centro sci fondo. I vari percorsi omologati FISU per competizioni nazionali ed internazionali ben

si adattano ad ogni esigenza, sia del principiante sia dell'agionista.

Direzione: L.Benedetti – Mazzocchi – Carissoni
 Apertura iscrizioni: venerdì 12 dicembre 2014

Gennaio

► *Sabato 10*

Brusson (AO)

Di fronte al massiccio del Monte Rosa sulle piste che hanno ospitato avvenimenti internazionali serviti da un moderno centro fond
 Direzione: Mascadri - Andreani – Mazzocchi
 Apertura iscrizioni: venerdì 2 gennaio 2015

► *Sabato 17*

Monte Bondone (TN)

Il Centro fondo delle Viote, nella splendida e soleggiata conca ai piedi delle Tre Cime del Monte Bondone, offre 35 km di piste con anelli di varia difficoltà.
 Direzione: L.Benedetti – S.Benedetti - Miot – Mazzocchi

Apertura iscrizioni: venerdì 9 gennaio 2015

► *Sabato 24 e domenica 25*

Valle d'Aosta

Val Ferret: ai piedi delle Grandes Jorasses si snodano alcune fra le piste di fondo più belle e rinomate di tutta la Valle d'Aosta, con percorsi di varie difficoltà che percorrono tutta la vallata in uno scenario stupendo.

Torgnon è un piccolo paese a 1500 metri di quota nella Valtournenche e le piste si sviluppano in due direzioni: verso la media Valtournenche, consentendo di arrivare al cospetto del Cervino, e verso sud, in direzione del Col des Bornes.

Pernottamento a Sarre in hotel con piscina, sauna e bagno turco.

Direzione: Miot - Mascadri – L.Benedetti – Carissoni

Apertura iscrizioni: venerdì 17 ottobre 2014

Riunione preliminare obbligatoria giovedì 22 gennaio 2015

► *Sabato 31*

Vermiglio (TN)

Le piste da fondo si snodano per una ventina di chilometri nella zona Volpaia - Stavel - Velon, estremo lembo della valle verso la Lombardia incastonato fra il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco Naturale Adamello - Brenta.

Direzione: Bonetti - Andreani – Mattioni

Apertura Iscrizioni: venerdì 23 gennaio 2015

Febbraio

► *Domenica 8*

Splügen (Grigioni - CH)

All'uscita della galleria del S. Bernardino, a 1500 metri sul livello del mare, ci aspettano piste allestite per la tecnica classica e skating supportate da un centro sportivo.

Direzione: Gamba – Roncalli

Apertura iscrizioni: venerdì 30 gennaio 2015

► *Da sabato 7 a sabato 14*

Dobbiaco (BZ)
Settimana Bianca


*Luci e ombre in Valzurio
(foto M. Panseri)*

COMMISSIONE SCI FONDO ESCURSIONISMO

Una settimana di gite guidate con sci da fondo in quell'area unica in Europa per bellezza e organizzazione dei percorsi. Una settimana di "non solo sci" con giochi, tornei, gastronomia, balli e tanta collettività e coinvolgente allegria presso il moderno hotel Monica.

Direzione: Mascadri – L.Benedetti

Apertura iscrizioni: venerdì 27 dicembre 2015

Riunione preliminare obbligatoria giovedì 5 febbraio 2015

► *Sabato 21 e domenica 22*

Asiago (VI)

Sabato traversata dal Centro di fondo di Campomulo al rifugio Valmaron.

Domenica traversata dal Centro di fondo di Campolongo a Passo Vezzena.

Pernottamento a Canove in hotel con SPA.

Direzione: Miot - L.Benedetti – S.Benedetti - Carissoni

Apertura iscrizioni:

venerdì 17 ottobre 2014

Riunione preliminare obbligatoria giovedì 19 febbraio 2015

► *Sabato 28*

Alpe di Siusi (BZ)

A disposizione degli appassionati circa 80 km di piste curatissime in un paesaggio assoluto di un'ampiezza apparentemente infinita circondato dalle Dolomiti

Direzione: Lancini - Dossena – Baldelli

Apertura iscrizioni:

venerdì 20 febbraio 2015

Marzo

► *Domenica 8*

Campo Carlomagno (TN)

A Campo Carlo Magno esiste uno dei centri fondo migliori d'Italia, inserito fra le Dolomiti di Brenta in una conca immersa tra i boschi. Le

piste, sempre ben innevate, si sviluppano per circa 22 km.

Direzione: Bonetti – Mazzocchi – Gamba

Apertura iscrizioni:

venerdì 27 febbraio 2015

► *Domenica 15*

Trenino del Bernina (Grigioni - CH)

Si ripropone la spettacolare esperienza del "trenino rosso" diventato "patrimonio dell'umanità".

In bus a Tirano per salire sul Bernina Express fino alla stazione del Morterasch. Qui, sci ai piedi, si scende a Pontresina dove ci aspetta il bus per il rientro.

Con gli accompagnatori e gli istruttori si saluterà festosamente la fine stagione.

Direzione: L.Benedetti –

S.Benedetti - Carissoni

Apertura iscrizioni:

venerdì 17 ottobre 2014

Con la speranza di aver proposto un programma gradito, gli accompagnatori vi aspettano sci ai piedi per scivolare insieme sulla neve.

Regolamento attività (estratto)

Iscrizioni: per escursioni di un giorno le iscrizioni si raccolgono in segreteria il venerdì della settimana precedente a partire dalle ore 18.30 e si chiudono il venerdì successivo alle 18.

L'iscrizione si considera avvenuta con il versamento della quota e il rilascio dei dati e di un recapito telefonico. Non sono ritenute valide prenotazioni telefoniche, considerate come semplici manifestazioni di interesse all'evento.

NON verranno accettate iscrizioni di minorenni se non accompagnati da un genitore. Riunione preliminare. Si effet-

tua se indicata in programma.

Un responsabile sarà reperibile al numero 320 1152483 il venerdì antecedente dalle 18.30 alle 19 per fornire informazioni e comunicare eventuali variazioni di programma.

Disdette. Per le attività di una giornata, eventuali rinunce da parte degli iscritti sono ammesse purché comunicate in segreteria entro e non oltre le ore 18 del giovedì antecedente la partenza. L'importo versato sarà recuperabile interamente con l'iscrizione alla successiva attività programmata o parzialmente con la restituzione della quota al netto delle spese sostenute. In caso di disdetta successiva o mancata presenza all'attività non sarà effettuato alcun rimborso.

Per attività di più giorni, la disdetta darà diritto al rimborso solo se sarà possibile la sostituzione con altro nominativo e se comunicata prima della riunione preliminare.

Attrezzatura: ogni partecipante alle attività in programma deve essere equipaggiato con sci, bastoncini, scioline o pelli di foca, vestiario e viveri adatti alle caratteristiche dell'escursione, secondo le istruzioni fornite dai responsabili.

Avvertenze: per ragioni assicurative non saranno ammessi persone non risultanti iscritte (e quindi non assicurate).

I non soci non dispongono di copertura assicurativa contro gli infortuni e interventi del soccorso alpino.

Le attività, anche se confermate ai partecipanti, possono essere sospese dall'organizzazione per cause di forza maggiore anche il giorno stesso della partenza. In questo caso le quote saranno rimborsate al netto delle spese già sostenute per l'organizzazione.

CAI BE

Programmi e corsi

Aprile

► *Sabato 19*

Corna Trentapassi (Lago d'Iseo)

Responsabile: Lorenzo Vistoli

► *Sabato 25*

Giro ad anello Monte Alben (Val Brembana)

Responsabile: Valter Tadè

► *Da lunedì 20 a sabato 25*

Trekking Isole Eolie

Responsabili: Francesca Allievi – Cristina Persiani

Giugno

► *Sabato 6*

Valparina e miniere

Val del Riso

Responsabili: Francesca Allievi – Moioli Giulia

► *Sabato 13*

Da definire

Responsabile: A. Agosti

► *Sabato 20*

Da definire

► *Domenica 28*

Capanna Boval

(Val Morteratsch CH)

Responsabili: Fabio Barbera - Lorenzo Vistoli - Stefania Radici

Luglio

► *Domenica 5*

Rifugio Sella - Monviso

Responsabile: Bogdan Pirlea

► *Da sabato 4 al giovedì 9*

Giro delle Orobie

Responsabili: Fabio Buttarelli - Persiani Cristina - Vito Vari

► *Domenica 12*

Sentiero attrezzato Bepi Zac

- Cresta di Costabella –

Passo San Pellegrino

Responsabili: Gabriele Minelli - Mauro Colombo

► *Da mercoledì 15*

a domenica 26

Monte Pollino e Alpi Lucane

Responsabile: Vito Vari

► *Domenica 19*

Parco regionale Mont Avic (Val d'Aosta)

BERGAMO - COMMISSIONE ESCURSIONISMO - SCUOLA G. OTTOLINI

Responsabile: Nevio Oberti
in collaborazione con TAM
▶ *Domenica 26*
**Cascate di Vallesinella
(Dolomiti di Brenta)**
Responsabile: Salvatore Cheri

Agosto
▶ *Domenica 2*
**Rifugio Mantova al Vioz
(Val di Pejo TN)**
Responsabili: Fabio Barbera -
Luisa Gotti - Nicola Breno
▶ *Da sabato 8 a sabato 15*
Settimana in Austria
Responsabile: Roberto Guerci

▶ *Domenica 23*
**Bocchette di Val Massa
(Alta Val Camonica)**
Responsabile: Nevio Oberti
▶ *Da sabato 29
a domenica 30*
**Due giorni da definire
in Dolomiti**
Responsabili: Fabio Buttarelli
- Chiara Carisconi

Settembre
▶ *Domenica 6*
**Piz Boè
(Dolomiti Gruppo Sella)**
Responsabili: Fabio Barbera -

Luisa Gotti
▶ *Domenica 13*
**Cima della Bacchetta
(Gruppo Concarena)**
Responsabili: Gabriele
Minelli- Mauro Colombo
▶ *Sabato 19 e domenica 20*
San Martino di Castrozza
Responsabili: Vito Vari -
Fabio Buttarelli
▶ *Domenica 27*
Da definire
Responsabile: Paola Signorelli

Ottobre
▶ *Domenica 4*

Da definire
Responsabile: Lorenzo Vistoli
in collaborazione con la
sottosezione di Urgnano
▶ *Domenica 11*
**Parco delle Fucine
(Casto - Prealpi Bresciane)**
Responsabili: Fabio Buttarelli
- Bogdan Pirlea
▶ *Domenica 18*
**Val Varrone Alpe
Deleguaccio (Lecco)**
Responsabili: Delia Caravella
- Nevio Oberti
▶ *Domenica 25*
Festa dell'escursionismo

SOTTOSEZIONE PONTE SAN PIETRO

Programmi e corsi

La sottosezione propone corsi diversificati per ogni attività sportiva alpina per fare in modo che tutti possano avvicinarsi alla montagna. Dallo sci di fondo all'arrampicata, oltre a corsi di supporto per effettuare escursioni in sicurezza, come esercitazioni per l'utilizzo corretto dell'ARTVA, senza tralasciare la forma fisica, con corsi di ginnastica presciistica e di mantenimento.

Corso di sci nordico (fondo)
Il corso si terrà a Zambla per n° 4 lezioni tutti i sabati di gennaio dalle 14 alle 16

Corso di arrampicata indoor
Il corso si terrà presso la palestra di arrampicata di Ponte San Pietro per n° 8 lezioni a partire dal 12 gennaio 2015. Lunedì dalle 19.30 alle 21 per principianti
Lunedì dalle 21 alle 22.30 per intermedi
Istruttore: Enrico Canali

Corso di ARTVA
Il corso si compone di una sola esercitazione pratica tenuta dalla Scuola Orobica di San Pellegrino in località Piani dell'Avaro domenica 14 dicembre alle ore 8.30.

Per informazioni sui corsi rivolgersi alla sede del CAI di Ponte S.Pietro

Dicembre
▶ *3 mercoledì*
Cima Papa Giovanni Paolo

II o Cima Mezzeno (2230 m)
Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Capovalle (BG) 1130 m. Difficoltà: E/EE, dislivello 1100 m, salita ore 3.30, discesa ore 3.
Coordinatori: E. Rossi - C.Persiani
▶ *10 mercoledì*
Monte Suchello (1540 m)
Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Aviatico (BG) 1020 m. Difficoltà: E, dislivello 520 m, salita ore 3.30, discesa ore 3.
Coordinatori: S.Invernici S.Galizzi
▶ *13 sabato*

Periplo del Monte Barro (922 m)
Escursionismo - Partenza da Galbiate (LC) 371 m. Difficoltà: E, dislivello 551 m, salita ore 3, discesa ore 2.30.
Coordinatori: L.Colleoni C.Pesenti
▶ *14 domenica*
Esercitazione utilizzo ARTVA
Scuola Orobica San Pellegrino - materiale autosoccorso
▶ *17 mercoledì*
Rifugio Resegone, pranzo di Natale
Coordinatori: "I se ghè n'è"



Monte di Nese (foto M. Panseri)

▶ 21 domenica

Cima Rosetta 2142 m

Scialpinismo - Partenza da Rasura (SO) 769 m in Val Gerola. Difficoltà: MS, dislivello 1373 m, salita ore 4.30. Coordinatore: E.Alborghetti.

Gennaio

▶ 4 domenica

Cima Presena (3069 m)

Scialpinismo - Partenza da Passo del Tonale(BS) 1830 m. Difficoltà: BSA, dislivello 1239 m, salita ore 4. Coordinatori: V.Vari M.Roncelli.

▶ 7 mercoledì

Pizzo Baciarmorti - Aralalta (2009 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Pizzino (loc. Capofoppa - BG) 1307 m. Difficoltà: EE, dislivello 702 m, totale ore 6. Coordinatori: A.Perletti G.Natali.

▶ 10 sabato

Monte Cornizzolo (2246 m)

Escursionismo - Partenza da Civate (LC) 359 m. Difficoltà: E, dislivello 887 m, salita ore 2, discesa ore 1.30. Coordinatori: C.Pesenti V.Vertuani

▶ 10 sabato

Corso di sci di fondo (prima lezione)

Località Zambla (Valbondione se manca neve) Coordinatori: A.Trovesi A.Passerini.

▶ 11 domenica

Inaugurazione nuova sede CAI Ponte San Pietro

Località: sede CAI Ponte San Pietro via Trento Trieste 10, ore 17.

Coordinatore: presidente CAI

▶ 14 mercoledì

Monte Cavlera - Cima Tisa 1320 m

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Vertova (BG) 397

m. Difficoltà: E, dislivello 923 m, salita ore 3, discesa ore 2.30.

Coordinatori: A. Rota - S.Galizzi.

▶ 17 sabato

Corso di sci di fondo (seconda lezione)

Località Zambla (Valbondione se manca neve) Coordinatori: A.Trovesi A.Passerini.

▶ 21 mercoledì

Monte Gardena (2117 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Fondi di Schilpario (BG) 1261 m. Difficoltà: EE, dislivello 856 m, salita ore 2.30, discesa ore 1.45. Coordinatori: A.Besana - E.Longhi

▶ 24 sabato

Corso di sci di fondo (terza lezione)

Località Zambla (Valbondione se manca neve) Coordinatori: A.Trovesi A.Passerini.

▶ 25 domenica

Piz Chalchagn (3154 m)

Scialpinismo - Partenza da Morteratsch (CH) 1860 m. Difficoltà: BS, dislivello 1300 m, salita ore 4. Coordinatori: L.Rossi P.Palazzi

▶ 28 mercoledì

Cima Comer (1279 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Sasso di Gargnano (BS) 546 m. Difficoltà: E, dislivello 733 m, salita ore 2.30, discesa ore 1.30. Coordinatori: C.Persiani F.Zonca.

▶ 31 sabato

Corso di sci di fondo (quarta lezione)

Località Zambla (Valbondione se manca neve) Coordinatori: A.Trovesi A.Passerini.

▶ 31 sabato

Rifugio Gremei (1550 m)



Dalla vetta del Timogno la Valzurio e la Presolana (foto M. Panseri)

ciaspolata notturna

Escursionismo - Partenza da Piazzatorre (BG) 1100 m. Difficoltà: E, dislivello 450 m, salita ore 2, discesa ore 2. Coordinatore: S.Prezzati.

Febbraio

▶ 4 mercoledì

Monte Tremezzo (1700 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Pigra (CO) 881 m. Difficoltà: EE, dislivello 819 m, totale ore 7. Coordinatori: L.Corna E.Rossi.

▶ 7 sabato

Tre faggi (1560 m)

Escursionismo - Partenza da Fuipiano (BG) 1040 m. Difficoltà: E, dislivello 750 m, totale ore 4. Coordinatori: L.Benaglia C.Pesenti.

▶ 11 mercoledì

Monte Toro (2524 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Foppolo (BG) 1620 m. Difficoltà: EE/A, dislivello 904 m, salita ore 3, discesa ore 3.

Coordinatori: A.Pedretti C.Pesenti.

▶ 15 domenica

Baita Pagherola Alta (1730 m) ciaspolata

Escursionismo - Partenza da Spinelli (BG) 949 m. Difficoltà: E, dislivello 781 m, salita ore 2, discesa ore 2. Coordinatori: F.Paris M.Sozzi.

▶ 18 mercoledì

Sentieri Rotary

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Versasio (Somasca - LC). Difficoltà: E, dislivello 400 m, totale ore 4. Coordinatori: C.Pesenti G.Perico.

▶ 22 domenica

Pizzo Rotondo (2226 m)

Scialpinismo - Partenza da San Simone (BG) 1650 m. Difficoltà: BS, dislivello 900 m, salita ore 4. Coordinatore: P.Palazzi.

▶ 25 mercoledì

Piz Tri (2308 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Malonno-Loritto (BS) 1150 m. Difficoltà: E/EE,

MONTE SAN PIETRO



dislivello 1158 (m), salita ore 3.30, discesa ore 2.30. Coordinatori: R.Minotti G.Natali.

► 27 venerdì

Assemblea ordinaria annuale soci CAI

Località: Centro Polifunzionale (UFO) Ponte San Pietro via Legionari di Polonia 5, ore 21.

Coordinatore: presidente CAI

► 28 sabato

Rifugio Montebello (2200 m) ciaspolata notturna

Escursionismo - Partenza da Foppolo (BG) 1620. Difficoltà: E, dislivello 580 m, salita ore 2, discesa ore 1.45. Coordinatore: F.Paris.

► Da sabato 28 febbraio a sabato 7 marzo

Settimana Bianca

Trek... e non solo - Località: Neustift Valle dello Stubai in Austria Coordinatore: V.Vari.

Marzo

► 4 mercoledì

Pizzo Corzene - m. 2196

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Passo della Presolana (BG) 1210 m. Difficoltà: EE, dislivello 986 m, salita ore 3.30, discesa ore 3.

Coordinatori: A.Pedretti M.Sonzogni.

► 8 domenica

Festa della neve e della donna

Trek... e non solo - Località: San Simone Coordinatore: F.Paris.

► 11 mercoledì

Alpe Pesciola (2005 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Armisa (SO) 1045 m. Difficoltà: EE, dislivello 960 m, salita ore 4, discesa ore 3.

Coordinatori: A.Pedretti C.Maffeis.

► 15 domenica

Pizzo Scalino (3323 m)

Scialpinismo - Partenza da Campo Moro (SO) 1900 m. Difficoltà: BSA, dislivello 1423 m, salita ore 5.

Coordinatori: V.Vari M.Roncelli.

► Da lunedì 16 a sabato 21

Ciaspolata

Trek... e non solo - Località Vipiteno Coordinatori: G.Natali G.Rocchini.

► 18 mercoledì

Monte Golla (1982 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Premolo (BG) 670 m. Difficoltà: EE, dislivello 1312 m, salita ore 3, discesa ore 2.30.

Coordinatori: C.Pesenti G.Togni.

► 20 venerdì

Serata a favore delle vittime "sherpa" in Nepal

Località: Centro Polifunzionale (UFO) Ponte San Pietro via Legionari di Polonia 5, ore 21.

Coordinatore: Fabrizio Locatelli

► 22 domenica

Piz Surparè (3076 m)

Scialpinismo - Partenza da Bivio (CH) 1770 m. Difficoltà: BS, dislivello 1300 m, salita ore 4

Coordinatori: A.Besana E.Alborghetti.

► 25 mercoledì

Monte Alben (canale Ilaria) (2019 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Cornalba (BG) 890 m. Difficoltà: A/F, dislivello 1100 m, totale ore 3.

Coordinatori: A.Pedretti M.Sonzogni.

► 28 sabato

Rifugio Lecco (1800 m) ciaspolata notturna

Escursionismo - Partenza da Ceresola di Valtorta (BG) 1350 m. Difficoltà: E, dislivello 450 m, salita ore 2, discesa ore 1.45.

Coordinatore: E.Alborghetti.

Aprile

► 1 mercoledì

Cima Rosetta (2142 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Rasura (SO) 1070 m. Difficoltà: EE, dislivello 1072 m, salita ore 3, discesa ore 3.

Coordinatori: F.Zonca C.Maffeis.

► 6 lunedì

Pizzo Arera (2512 m)

Alpinismo - Partenza dagli ex impianti di Oltre il Colle (BG) 1660 m. Difficoltà: E/EEA, dislivello 912 m, salita ore 3, discesa ore 3.30.

Coordinatore: V.Vari.

► 8 mercoledì

Monte Tesoro - Cornabusa (1432 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Strozza (BG) 378 m. Difficoltà: E, dislivello 1054 m, totale ore 7.

Coordinatori: A.Pedretti T.Micheletti.

► Da 10 venerdì a lunedì 13

Scialpinismo in Austria (Silvretta)

Trek... e non solo - Località: Piz Buin 3312 Coordinatore: A.Besana.

► 12 domenica

Piz S.Jean (3134 m)

Scialpinismo - Partenza da Saint Moritz (CH) 1770 m. Difficoltà: BS, dislivello 1366 m, salita ore 4.30.

Coordinatore: V.Vari.

► 15 mercoledì

Rifugio Giovo (1706 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Garzeno (CO) 970 m. Difficoltà: EE, dislivello 736 m, salita ore 4, discesa ore 3.

Coordinatori: L.Corna M.Ofredi.

► 17 venerdì

Serata con l'alpinista Rossano Libera

Località: Centro Polifunzionale (UFO) Ponte San Pietro via Legionari di Polonia 5, ore 21.

Coordinatore: A.Tironi.

SOTTOSEZIONE PONTE SAN PIETRO

▶ *Sabato 18 e domenica 19*

Raduno Intersezionale di Scialpinismo

In occasione del 70° di fondazione del CAI Ponte San Pietro.

In collaborazione con la Scuola Orobica "Enzo Ronzoni". Località da definire.

Coordinatore: A.Besana.

▶ *19 domenica*

Arrampicata in falesia

Alpinismo - Per i ragazzi tesserati e frequentatori della palestra di arrampicata.

Coordinatore: A.Tironi

e staff palestra

▶ *22 mercoledì*

Monte Barbarossa (2148 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Teveno (BG) 1134 m. Difficoltà: EE, dislivello 1014 m, salita ore 3, discesa ore 3.

Coordinatori: L.Colleoni C.Pesenti.

▶ *25 sabato*

Monte Venturosa (1999 m)

Escursionismo - Partenza da Pianca (BG) 815 m. Difficoltà: E, dislivello 1184 m, salita ore 3, discesa ore 3.

Coordinatore: F.Locatelli.

▶ *29 mercoledì*

Piz Zerna (2572 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Carona (BG) 1102 m. Difficoltà: EE, dislivello 1470 m, salita ore 4, discesa ore 3.

Coordinatori: P.Rubini G.Pini.

Maggio

▶ *3 domenica*

Monte Madonnino e Cbianca (2601 m)

Alpinismo Partenza Carona (BG) 1176 m. Difficoltà: EEA, dislivello 1425 m, salita ore 3.30, discesa ore 3.

Coordinatori: V.Vari M.Roncelli.

▶ *6 mercoledì*

Piz Lagrev (3164 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Julierpass (CH) 2161 m. Difficoltà: EE/A, dislivello 1003 m, salita ore 3, discesa ore 3.

Coordinatori: A.Pedretti B.Castagni.

▶ *10 domenica*

Monte Weissmies (4017 m)

Scialpinismo - Località: rifugio Hohsaas (CH) 3098 m.

Difficoltà: BSA, dislivello 1081 m, salita ore 4.

Coordinatori: V.Vari

M.Roncelli.

▶ *13 mercoledì*

Periplo del Monte Clemo (800 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Piangaiano (BG) 353 m. Difficoltà: T, dislivello 600 m, totale ore 6.

Coordinatori: G.Mauri S.Brembilla.

▶ *16 sabato*

Monte Poieto (1360 m)

Escursionismo - Partenza da Comenduno di Albino (BG) 364 m. Difficoltà: E, dislivello 996 m, salita ore 3, discesa ore 2.

Coordinatori: L.Benaglia C.Pesenti.

▶ *20 mercoledì*

Burrone Giovannelli (680 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" - Partenza da Mezzocorona (località Ischia - TN) 229 m. Difficoltà: EE/A, dislivello 450 m, salita ore 2.30, discesa ore 2.

Coordinatori: C.Pesenti F.Oberti.

▶ *27 mercoledì*

Monte Garzirola (2116 m)

Escursionismo "I se ghè n'è" Partenza da Dasio (CO) 1100 m. Difficoltà: E, dislivello 1016 m, salita ore 3, discesa ore 2.

Coordinatori: L.Corna F.Facheris.

SOTTOSEZION

Programmi e corsi

Dicembre 2014

▶ *Domenica 21*

Cima Presena (3069 m)

In ricordo dell'amico e socio Adriano Porcellana

Salita dal Passo Tonale (1830 m) seguendo il Vallone della Sgualdrina fino a Cima Presena. Difficoltà BS, dislivello 1240 m.

Responsabili: Giuseppe

Capitanio e Flaviano Ruggeri.

Gennaio 2015

▶ *Giovedì 8 e domenica 11*

Autosoccorso

Aggiornamento tecniche di auto soccorso e uscita con prove sul campo.

▶ *Giovedì 15*

Monte Pora

Notturna sulle piste del Monte Pora con pizza finale.

▶ *Domenica 25*

Passo dello Scagnello (2078 m)

Dalla Valzurio (960 m) Difficoltà BS, dislivello 1100 m.

Responsabili: Cinzia Coter e Emilio Previtali.

*Incappucciati
(foto M. Panseri)*



E GAZZANIGA

Febbraio

► *Domenica 1*

Chli Bielenhorn (2940 m)

Da Realp (1538 m - CH)
Difficoltà BS,
dislivello 1538 m.

Responsabili: Giorgio Testa e
Mauro Rinaldi.

Domenica 15 - gita in pullman
a Brusson (Valle d'Aosta)

Possibilità di sciare in pista,
fare fondo e scialpinismo par-
tendo da Estaul (1725 m) alla
Punta Palasina (2780 m).

Difficoltà MS,
dislivello 1060 m.

Responsabili: Bruno
Secomandi e Flaviano
Ruggeri.

► *Domenica 22*

Gara sociale

Gara sociale alla memoria
del socio Michele Ghisetti
al monte Poieto (1400 m).

Marzo

► *Sabato 7 e domenica 8*

Gita in rosa

Primo giorno: Monte Rinalpi
(3009 m) da San Carlo in
Valdidentro (1500 m - SO).
Difficoltà BS, dislivello 1500
m. Pernottamento in albergo a
Sant'Antonio Valfurva.

Secondo giorno: Monte
Confinale (3370 m) dal
parcheeggio dei Forni (2178 m).

Difficoltà BS,
dislivello 1200 m.

Responsabili: M. Verzeroli,
O. Servalli, L. Maffeis,
E. Carrara.

Domenica 22 - Pizzo Pian
Grande (2689 m) da Spina
S. Bernardino (1180 m - CH).

Difficoltà BS, dislivello 1550.

Responsabili: Giuseppe
Capitanio e Giuseppe
Stefanetti.

Aprile

► *Lunedì 5*

Monte Menna (2300 m)

Da Zorzone (1020 m).
Difficoltà BS,

dislivello 1280 m.

Responsabili: Flaviano

Ruggeri e Mauro Rinaldi.

► *Sabato 11 e domenica 12*

Becca di Lusene (3504 m)

Da Laferrere Valpelline (1692
m). Pernottamento in baita
auto gestita zona Valpelline.
Difficoltà OSA, dislivello
2000 m.

Responsabili: Massimo
Carrara e Ivano Merelli.

► *Sabato 25 e domenica 26*

Gran Traversiere (3496 m).

Primo giorno: Touch Blanc
(3405 m) da Bonne (1800 m)
Difficoltà BS, dislivello 1700
m. Pernottamento al rifugio
Bezzi (2284 m).

Secondo giorno: Gran Tra-
versiere. Difficoltà BSA, dis-
livello 1212 m.

Responsabili: Lidia Maffeis
e Aldo Bonassi.

Maggio

► *Venerdì 1, sabato 2,
domenica 3*

Rifugio Curò.

Primo giorno: da Valbondione
(900 m) al rifugio Curò (1915
m) al Monte Gleno (2882 m).
Pernottamento al rifugio Curò.
Difficoltà BS,
dislivello 1990 m.

Secondo giorno: Diavolo della
Malgina (2926 m).

Pernottamento al rifugio Curò.
Difficoltà BSA.

Terzo giorno: Cima di
Caronella (2850 m) e rientro a
Valbondione. Difficoltà BSA,
dislivello 900 m.

Responsabile: G. Pietro
Magni.

► *Domenica 17*

Punta San Giacomo (3280 m) e Punta Cerena (3160 m).

Dai Forni Valtellina (2150 m).
Difficoltà BS,

dislivello 1010 m.

Responsabile: Flaviano
Ruggeri

SOTTOSEZIONE LEFFE



*Neve profonda
(foto M. Panseri)*

Programmi e corsi**Gennaio**

► *Martedì 6*

Gara di slalom insieme allo Sci Club Peia.

► *Domenica 18*

Monte Bregagno (2017 m)

Scialpinismo: partenza da
Domaso (CO) 900 m, si sale
lungo il crinale del Dosso di
Naro per raggiungere la vetta.
Ore 3.30, dislivello 1200 m.

► *Sabato 24 e domenica 25*

Gita per discesisti e fondisti con autobus in Trentino

Luogo e programma da defini-
re in base alla disponibilità
degli alberghi.

Febbraio

► *Domenica 8*

Tredenus (2690 m)

Scialpinismo: partenza dal
paese di Cimbergo in Val
Camonica (BS), spettacolare
gita in ambiente estremo e sel-
vaggio. Difficoltà BS. Ore 5,
dislivello 1600 m.

► *Domenica 22*

Fai della Paganella (TN).

Gita per discesisti con autobus

Marzo

► *Domenica 8*

Piz Arpiglia (2765 m)

Scialpinismo: dal paese di
Resgia (Grigioni, CH) si sale
lungo pendii costanti e si rag-
giunge la vetta che fa da spar-

tiacque fra la Val d'Arpiglia
e la Val Rudè. Difficoltà BS.
Ore 4, dislivello 1100 m.

► *Domenica 15*

Gara sociale di slalom

Luogo da definire.

Aprile

► *Sabato 11 e domenica 12*

Oberalpstock (3328 m)

Scialpinismo: primo giorno
partenza dalla diga di Place
Moulin (Valle d'Aosta) e salita
al rifugio Nacamuli (2820 m)
per il pernottamento. Ore 3/4.
Secondo giorno salita alla
vetta passando prima per il Col
Collon (3117 m) poi facendo
attenzione ai seracchi del
ghiacciaio d'Arolla si raggiun-
ge il Col de l'Eveque (3392 m)
e dopo un ripido pendio si rag-
giunge la vetta. Difficoltà
BSA. Ore 3 dal rifugio.
Capogita: Andrea Pezzoli.

Maggio

► *Domenica 10*

Alphubel (4206 m)

Scialpinismo: Da Sass Fee
(CH) con la funivia, salita
lungo la via normale fino alla
vetta. Difficoltà BSA.
Ore 3.30, dislivello 1350 m.

**Per i più tenaci altre even-
tuali gite di fine stagione ver-
ranno decise in sede, per
informazioni telefonare il
venerdì sera (035 727084).**



*Il Presidente ed il Consiglio,
le Redazioni del notiziario
e dell'annuario augurano a tutti...*

*...buone feste
ed un felice 2015*